

VILFREDO PARETO

Di Vilfredo Pareto l'editore Cappelli pubblica in questi giorni «Trasformazione della democrazia», in cui il grande economista e sociologo dimostra come la democrazia si possa trasformare in plutocrazia democratica. Considerata il testamento politico del grande scienziato, l'opera è preceduta da un'ampia introduzione di Mario Missiroli di cui pubblichiamo il capitolo iniziale.

Non si cade in alcuna esagerazione, quando si afferma che Vilfredo Pareto non fu soltanto il maestro insuperato della scienza economica del tempo nostro, ma anche il precursore, che intuì e preannunziò le profonde trasformazioni della società contemporanea.

Successore di Walras all'Università di Losanna, il Pareto ne svolge, in un primo tempo, i principi fondamentali, fino a concepire quella nozione dello «equilibrio economico», che resterà la massima conquista dell'economia politica moderna. Questa nozione troverà nel *Cours* una definizione precisa e sarà ulteriormente elaborata nella seconda *Manuale*. Il *Cours* è ancora un compromesso fra l'economia pura e la politica economica, ma ha il sommo pregio di stabilire in modo definitivo che la teoria economica e la politica economica si muovono su due piani assolutamente distinti. Se ne ha una prova in quella che si può chiamare una vera e propria scoperta del Pareto e che si può enunciare con le sue stesse parole: «Qualunque gruppo di uomini perfettamente organizzato, qualunque il monopolio sia perfetto, realizza nella produzione, nella distribuzione, nella circolazione gli stessi beni che realizzerebbe in un regime di perfetta libertà». Liberismo e protezionismo sono superati per sempre.

Un altro cardine del *Cours* è la teoria della «curva di distribuzione dei redditi», che informa, poi, di sé il grande trattato della *Sociologia*. E' vano — tale la tesi che sembra autorizzare un tetto pessimismo — che gli uomini si affannino a mutare stato e regime nella speranza di allineare la curva della ricchezza o di realizzare una perfetta eguaglianza o di ridurre la al metro delle proprie utopie: la proporzione fra un gruppo e l'altro rimane invariata. Gli individui possono salire da un grado all'altro; individualmente il povero può entrare nel ceto di mezzo e assicurare all'estremo della ricchezza, come si può verificare l'inverso; altri ne prenderà il posto; ma la figura della curva della ricchezza, qualunque essa sia, resterà identica: i redditi sono sempre distribuiti, in tutte le società, secondo un ineluttabile uniforme.

Se vogliamo rappresentare con un grafico lo schema della distribuzione dei redditi nella società, troviamo che esso risulta avere press'a poco la forma di una trottola. Una degli apici della trottola, l'apice superiore, corrispondi ai redditi altissimi, di cui fruiscono soltanto pochissime persone, mentre l'apice inferiore corrisponde ai redditi infiniti, quasi nulli, spettanti a un numero modesto di persone. Il maggior numero dei redditi — redditi medi — è figurato dal rigonfiamento centrale della trottola.

La tesi marxistica asserisce che l'evoluzione dell'economia, e specialmente del capitalismo, deve provocare squilibri sempre crescenti nella distribuzione dei redditi individuali. Essa, cioè accentrerebbe la disuguaglianza, abbassando il rigonfiamento centrale della trottola e innalzando l'apice superiore: crescenti miseria e proletarianizzazione delle masse, scomparsa dei ceti medi. Ma tale previsione è smentita dai fatti. Il Pareto, dopo avere esaminato la distribuzione dei redditi in varie epoche e luoghi attraverso innumerevoli indagini statistiche, constatò una sostanziale uniformità. Questa uniformità nella forma della distribuzione generale dei redditi individuali, il va probabilmente attribuita alla distribuzione delle qualità personali dei redditi, che resta del pari costante nel suo profilo complessivo.

Ed eccoci al *Manuale*, edito in italiano nel 1906: *opus magnum*. In che si differenzia il *Manuale* dal *Cours*? Lo dice lo stesso Pareto: «Nel *Cours* rimane fondamentale la partizione del fenomeno economico nel *baratto* e nella *produzione*; la quale partizione è forse quanto di meglio si può avere empiricamente, ma non è forse egualmente buona per investigare scientificamente le relazioni intrinseche dei fenomeni. Per tale scopo, meglio parmi giovare la via seguita nel presente *Manuale*, col considerare il fenomeno economico come nascente dal contrasto fra i «giusti» e gli «ostacoli» incontrati per soddisfarli; la quale via altresì conduce subito a porre in luce il concetto dell'equilibrio economico».

Le conseguenze di tale innovazione sono incalcolabili: cade il concetto stesso di «capitale», che viene sostituito con quello di «trasformazione dei beni economici. Mercè l'elaborazione di tale dottrina, il Pareto ha conferito alla economia la medesima oggettività, il medesimo rigore delle scienze fisico-matematiche. Ha portato l'economia al medesimo livello delle scienze naturali concepite come «pura ordinazione logica, cioè matematica, dei fenomeni», cioè delle «apparenze esteriori», secondo quanto avevano fatto Poincaré per la matematica e Mach per la fisica.

Così prospettando, il mondo economico appare del tutto diverso da quello che ci mostravano i vecchi economisti. Gli uomini di cui parla Pareto non sono affatto degli egoisti, come dicevano i classici, e come dice il senso comune; sono semplicemente degli individui, che hanno dei «giusti» o «preferenze» e compiono delle «scelte». Al Pareto, quale fondamento del *Manuale*, basta il concetto di scelta, il cui contenuto può essere anche estremamente altruista. A lui occorre sapere quale è la scelta, cioè il gusto, ma, data la scelta, un equilibrio è sempre reperibile.

Questo concetto è molto importante, perché ha svincolato la teoria economica da ogni premessa egoistica. La psicologia egoistica degli uomini non ha nessun peso; basta il fatto esteriore, puro fenomeno, alla Mach, della scelta. E' chiaro che, così disegoistizzata, la teoria economica si presta a comprendere e ad ordinare anche quelle attività economiche, che appaiono estranee e anche avverse all'egoismo umano.

Nulla da obiettare? La principale obiezione si formula così: non esiste ponte fra la teoria dell'equilibrio generale e i nove decimi dei problemi che gli economisti vogliono proporre. E' l'obiezione mossa dagli stessi discepoli più fedeli del Pareto, quale il Barone. In verità, non esiste ancora il «ponte» che congiunga la beata riva della «statica» paretiana con la «dinamica» di cui andiamo in cerca. Il compito della scienza consisterebbe nel rendere «dinamico» il sistema «statico»; ma i dinamici della nuovissima economia pura battono sentieri assai diversi da quelli tracciati dal *Manuale* e non di rado partono dagli antipodi.

Non per questo appare meno gigantesca l'opera scientifica del Maestro genovese: il tentativo di portare alla perfezione il concetto di equilibrio economico statico è stato da lui condotto a insuperato traguardo. Alla nobilita fatica hanno contribuito un rigore crudo e severo di indagine matematica, non contraddittoria, anzi aiutata da folgoranti intuizioni psicologiche; lo spettroscopio dell'economia paretiana sembra trasportare nel mondo dello spirito e della volontà i sorprendenti risultati, che, quasi negli stessi anni, il dottor Roentgen otteneva coi suoi raggi nelle delicate intime strutture dei corpi. Più in là non si è andati, né forse mai si andrà. Tale parve, da ultimo, il pensiero del grande Pantaleoni, amicissimo del Pareto e suo avversario per molti anni, nella fedeltà alla corrente anglo-austriaca, perché alla fine dichiarò senza ritegna che, se avesse potuto, avrebbe ritirato dalla circolazione i suoi celeberrimi *Principi* e li avrebbe sostituiti con un libro nuovo, di modello paretiano. Fu il trionfo più completo del Pareto in Italia.

Convinco di avere toccato il proprio culmine di economista teorico, dopo il *Manuale* il Pareto si rituffa nella realtà e nella storia e riprende motivi e tesi già enunciate in quel meraviglioso libro che è il *Système socialiste*. E' nella *Sociologia* che egli dà intera la misura di sé come interprete dei fenomeni della storia vivente. Egli non crede affatto che la storia progredisca continuamente dalle forme di «stato» a quelle di «contratto», come voleva Spencer, dall'autorità alla libertà. Crede, invece, che tali forme si alternino in un perenne equilibrio. Questa concezione della storia, immobile nella sua mobilità, rafforza e più largamente spiega la famosissima teoria della circolazione delle élites. Come i redditi hanno sempre la stessa curva, così la storia conserva le sue forme caratteristiche; non è un dilatarsi indefinito dei centri di comando; l'autorità non si dissolve in una libertà uguale per tutti; la civiltà costantemente si riconduce ad una aristocrazia di ristretto numero. Questa muta nei suoi componenti, ma la sua orbita resta sempre su per gli eguali.

Si enuncia, così, l'aspetto immobile della teoria. Ma v'è anche l'aspetto dinamico. Con la esperienza storica alla mano e col sussidio di vastissime let-

ture dai greci ai giorni suoi, il Pareto ritiene che se una élite vi deve essere, essa sarà sempre infoltita di uomini nuovi; alcuni escono, altri entrano. L'élite è il culmine sociale; il rinnovamento non può avvenire, quindi, che dal basso. Qui si incontra un Pareto non più scettico o sdegnosamente conservatore, ma attento all'ascesa del popolo, pieno di fiducia e di rispetto per le sue intatte energie. La sociologia degli istinti, che è quella più profonda, tocca il suo apice in una riconferma della circolazione delle élites. Viene poi la sociologia delle menzogne. E' quella degli abiti culturali e delle ideologie che stringono il vuoto e inducono gli uomini a seguire chimere. Pareto chiama *residui* gli abiti culturali, che sono frutti di un passato inconsciamente elaborato; chiama *derivazioni* le ideologie, che sono machiavellismi dottrinari in difesa di interessi.

Muovendo da questi presupposti, egli fu fra i primissimi a denunziare, fino dal 1904, la decadenza della classe dirigente italiana, nella sua incapacità di difendersi dall'attacco socialista. All'indomani della guerra, le sue idee trovarono una conferma ulteriore e gli ispirarono la spietata critica del sistema parlamentare.

Mario Missiroli



Raf Vallone è stato scritturato per il film «Harlow» che narrerà la vita della famosa Jean Harlow. Carroll Baker (con l'attore italiano nella foto), come è noto, interpreterà il ruolo della famosa bionda platino che anni fa ebbe un destino simile a quello di M. Monroe

VIAGGIO NEGLI ANTICHI POSSEDIMENTI VENEZIANI DELLO IONIO

REALTÀ QUOTIDIANA E MORTE SONO LE SOLE CERTEZZE DI PAXOI

Tuttavia la miseria di quest'isola sembra meno tragica di tante altre per la meravigliosa bellezza del suo profilo verdeggianti di annosi olivi

Paxoi, febbraio. Per quanto ad un tiro di schioppo da Corfù, non si può dire che le isole di Paxoi e Andipaxoi siano molto note; fino poco fa era un caso fortunato trovare un corfio che ci fosse stato. A causa della loro poca estesa superficie, non hanno mai avuto menzione ufficiale fra le isole dello Ionio, e così si finisce un po' per scordarsi della loro esistenza. Arrivarsi non è però molto difficile. Un battello da pesca fa la spola giornalmente da Corfù da cui dista sì e no tre ore. Dal mare Paxoi e Andipaxoi sembrano vestite di stoffa, tanto sono verdi. Una fitta foresta permette di passeggiare in piena ombra anche a mezzogiorno. Gli olivi, dai tronchi rugosi e tarlati, portano il segno degli anni, come certe facce di pescatori scavate dalle lotte contro il mare.

Geograficamente Paxoi presenta due volti: quello orientale più dolce e aperto in una serie di baie dove gli isolani hanno installato numerosi porticcioli; quello occidentale più

selvaggio, che forma la sua collina dorsale con un'altra collina che ne protegge l'interno dai venti che soffiavano sull'Italia. Il mare ha corrosso la superficie rocciosa della collina in ibridi faraglioni, scavandovi delle grotte marine che durante la guerra servirono persino da rifugio ai soldati.

L'isola ha un tema lineare semplice e armonioso, senza bruschi sbalzi di altitudine; la sua punta massima non supera i metri 120. Paxoi e Andipaxoi sono circondate da numerosi altri isolotti divisi fra loro da canali marini naturali. Uno di essi ospita una fortezza d'epoca veneziana; un altro un convento del-

Aria da campiello

Nel porto di Gaio, così chiamato per il santo omonimo (un apostolo di San Paolo, che avrebbe convertito l'isola al cristianesimo), spirava un'atmosfera da campiello veneziano. Le case che si allineano sulle rive riflettendo le loro facciate colorate nel calmo specchio marino ricordano quelle dei canali di Venezia. Le ombre dei lampioni, allineate sulle banchine come sentinelle, si dondolano leggermente nell'acqua: quando l'ultimo raggio del sole viene inghiottito dietro le colline, un vecchio pescatore procede con gesti rituali alla loro accensione, e le loro sagome si allungano all'ora contro le pareti delle case.

Per quanto ancora Paxoi rassomiglierebbe ad una romantica stampa dell'Ottocento? Se il Governo mantiene le sue promesse, Paxoi sarà inserita nel circuito della «Delta» anno prossimo. Ciò significa che con le lampadine al neon, arriveranno tutti gli altri surrogati dell'elettricità, radio, microscopi, juke-box, che il resto dei precetti del continente, insensibili come sono al rumore, hanno la tendenza di alzare al massimo volume. Addio quiete notti di Paxoi rotte per ora solo dalle cantate dei mandolini, che qui hanno una tradizione musicale del tutto particolare, e dallo scoppiettio dei motori dei egri gri in partenza o di ritorno dalla pesca.

E' un vero miracolo che Paxoi sia finora scampata al pericolo che incombe a tutte le patrie degli emigrati che tornano a casa. Questi figlioli prodighi, che per lo loro munificenza, che per lo loro sagacia, nel dono di qualche chiesa al villaggio natia, destinato soprattutto ad accreditare il loro nome presso le autorità e le generazioni future, o a preparare il loro accesso all'edilizia, impongono anche l'architettura, che come si può immaginare è del più puro stile tiziano o arizoniano.

L'architettura di Paxoi è stata dunque risparmiata da questi sconci o perché i suoi emigrati non hanno fatto fortuna, o perché hanno preferito dimenticarsi delle loro origini. Paxoi resti dunque una cittadina veneziana non deturpata da brutture veneziane nell'architettura dei suoi villaggi e della sua fortezza. Da documenti e decreti raccolti nelle storie venete del Coronelli e dei Grimani si legge infatti che nel 1423 l'allora Governatore dell'isola, Adamo di Sant'Ippolito, che aveva ereditato queste terre dal Padre Bernardo, chiede al Senato veneziano la autorizzazione di costruire un forte che difenda gli abitanti dalle continue incursioni dei pirati saraceni ed algerini. A

quest'epoca si deve inoltre la costruzione di numerose chiese di stile tardo rinascimento di cui resta un raro esempio quella dei Santi Apostoli. Originale è anche la cisterna a cui si accede da una scala di pietra monumentale, che ricorda l'ingresso di una fastosa villa veneta. La fortezza di San Nicola, in perfetto stato di conservazione fino all'inizio della guerra, è stata parzialmente distrutta dalle truppe tedesche durante l'ultimo conflitto.

A Venezia, Paxoi deve anche l'attuale fisionomia geografica; furono infatti i figli della Serenissima a piantarvi quelle migliaia di olivi che ancor oggi costituiscono con la pesca il solo reddito degli abitanti, reddito che non supera le quattrocento dracme, cioè ottanta lire al mese. Ma la miseria di Paxoi non è tragica che quella di certe isole, dove i villaggi sono incrostati sulla cima di nude montagne, fra picchi rocciosi, e sono popolati da rassegnate ombre nere.

Gli abitanti di Paxoi si dividono in due categorie: i pescatori con cui il mare non è però troppo generoso, e gli agricoltori, che alle olive aggiungono l'allevamento di qualche gallina e qualche pecora. La vita è dura, ma la rassegnazione e una buona dose di filosofia risolvono molte magagne. E' gente fiera, che non domanda manco, che non fa la corte ai turisti, e che anzi guarda a loro con malcelata diffidenza, perché sa che le manco non risolvono i loro problemi. Progetti audaci non se ne fanno, perché si sa che la sola certezza è la realtà quotidiana e la morte. Non mancano certo le ambizioni, come quelle del giovane Sindaco, che vorrebbe invece veder raddoppiare il numero dei turisti, anche se quelli del Club Mediterraneo, presenti in estate in un certo numero, non lasciano al loro passaggio che carte sporche e la sensazione che i pirati saraceni abbiano rifatto la loro apparizione.

Scarse comunicazioni

Il Sindaco si lamenta inoltre della scarsità di comunicazioni fra l'isola e Corfù, che potrebbero smistare qui una parte del suo turismo, fatto in buona parte di visitatori italiani. Nelle lunghe serate d'inverno si discute attorno a una lampada a petrolio di quei problemi che per l'isola sono gli stessi di cent'anni fa e che probabilmente saranno gli stessi fra cinquanta. Quello dell'acqua per esempio. Se il cielo si scorda di mandare più qualche goccia, i pozzi e le cisterne restano all'asciutto. L'isola non ha infatti che sorgenti termali, e gli ottimisti sperano in una futura Pioggia.

E così fra un bicchiere di resinato e qualche tirata di tabacco i sogni si confondono al fumo, finché il sole non torna a trapiantare fra le foglie degli olivi e l'isola riprende il suo ritmo, dimenticando le inutili speranze invernali.

Lilian di Demetrio

LA MORTE DI WEYGAND RIAPRE UN INTERROGATIVO

Fu chiamato Maxime de Limal e mai si conobbero i suoi genitori

Quando il giovane seppe la verità, preferì essere adottato da un'onesta e umile famiglia del Mezzogiorno di Francia

IV. Che il generalissimo francese, protagonista di una onorificissima carriera, Accademico di Francia, sia nato a Bruxelles, o vi sia stato portato appena nato, lo attesta la lapide murata sulla casa che ospita la «Waterloo Tavern», al numero 58 del boulevard de Waterloo. Vi si legge: «Maxime Weygand, generalissimo francese, nacqui da questa maison le 8-5-1879». Anche in questo caso il gioco delle date è di estrema importanza. Infatti, se il generalissimo fosse nato l'8 maggio 1867, la madre avrebbe dovuto concepirlo nell'agosto del 1866, o più tardi, qualora il piccino fosse nato prima del nove mesi. E Carlotta visse l'angosciosa notte di Uxmal nella primavera del 1866, dopodiché il 9 luglio 1866 lasciò la capitale del Messico diretta in Francia. Il 13 d'agosto a Veracruz e il 9 agosto giunse a Parigi. No, la data della lapide non è esatta. Inoltre: perché, quando poco prima della seconda guerra mondiale il generalissimo Weygand festeggiò il 75.º compleanno, non precisò il mese né il giorno della sua nascita? Perché le enciclopedie, «Larousse» compresa, la ignorano? Perché nessuna biografia accenna alle sue origini?

Felice Bellotti in «Terra Maya» afferma che l'atto di nascita di Maxime Weygand reca la firma del medico di corte e che come testi figurano due dipendenti di casa reale. Procurarsi un certificato di nascita del generalissimo non è possibile perché la pagina dello stato civile che lo riguarda è sigillata e le autorità del Comune di Bruxelles si rifiutano di fornire qualsiasi particolare. Perché? Se si trattasse d'uomo di modesti natali tante barriere non sarebbero state elevate? E inoltre evidente che i funzionari degli uffici anagrafici obbediscono a ordini precisi, ordini che soltanto che è assai in alto può imporre.

Ebbene: noi didiamo, e ci smentisca chi può, producendo documenti autentici: 1) che Maxime Weygand è nato il 21 gennaio 1867; 2) che lo stato civile gli dette il nome di Maxime de Limal, di padre e madre ignoti; 3) che i testimoni dell'atto — un giardiniere e un agente di polizia — firmarono con una «X»; 4) che lo stesso documento porta la firma del dottor Louis Lussaud; 5) che il fanciullo fu allevato a spese di Leopoldo II, che sapeva trattarsi del figlio di sua sorella; 6) che fu il re dei belgi ad iscriverlo a St. Cyr, ove divenne un brillante ufficiale al servizio della Francia; 7) che a 21 anni Maxime de Limal, resosi conto delle sue origini misteriose e saputa la verità, risentito, e giustamente, per essere stato fatto passare per figlio di ignoti, preferì essere adottato da una onesta famiglia del mezzogiorno che non aveva prole: i Weygand.

Il Bellotti nella citata sua opera — che come mai la paternità del bambino non sia stata attribuita a Massimiliano, E formula la seguente ipotesi: «E'

noto che alla Corte di Vienna si ventilo che in realtà Massimiliano fosse figlio del duca di Reichstadt, l'Aiglon, che ebbe una relazione con l'arciduchessa Luisa. In queste condizioni, è chiaro che un figlio di Massimiliano non avrebbe fatto comodo né a Parigi né a Vienna». Pur essendo ipotesi valida, un fatto semplifica ogni cosa: avendo Carlotta avuto un figlio nel gennaio del 1867, come attribuirne la paternità a Massimiliano che in quei giorni si accingeva a lasciare la capitale del Messico alla testa dell'esercito, per trasferirsi a Queretaro? Sapendo di non essere il padre del piccino, avrebbe probabilmente reagito. Ma era poi all'oscuro di tutto? In Messico ci fu chi sostenne che all'ultima ora rinunciò ad abdicare ed a fare ritorno in Europa con Bazaine, causa la disavventura toccata alla moglie, della quale si sentiva responsabile per averla trascurata e offesa.

Si è scritto che Carlotta ritornò in Europa per indurre Napoleone a non ritirare il corpo di spedizione. Iniziativa comprensibile, date le minacce che pesavano sull'impero. Ma la sua partenza dal Messico potrebbe essere stata determinata dalla necessità di evitare uno scandalo. S'è voluto attribuire la follia di Carlotta alla tragedia che colpì Massimiliano. Ma Carlotta lasciò Città del Messico il 9 luglio 1866, quando nulla lasciava presagire il peggio. Lo 11 agosto, negando ogni ulteriore aiuto economico e militare al di lei marito, Napoleone III le infuse un duro colpo. Ma poteva esso provocare

la malattia di Carlotta, donna energica, decisa, temprata alle polemiche, alla lotta? Il 23 agosto l'imperatrice lasciò Parigi e, dopo un breve soggiorno sul lago di Como si trasferisce a Miramare. A Trieste, partecipa a una serie di parate e di ricevimenti in suo onore. Il 16 settembre giunge a Roma. Il 27, durante un colloquio con Pio IX, è colta da maleore. Conseguenza della tensione nervosa o dell'avanzata maternità? Il 30, in Vaticano, dà i primi manifesti segni di pazzia. Eppure in quei giorni nessun dramma affliggeva Massimiliano. La tragedia incominciò a profilarsi appena nel febbraio del 1867 quando, anziché abdicare, decise di scendere in campo contro gli eserciti di Juárez e non si concluse che il 19 giugno 1867 con la fucilazione consumata a Queretaro. Il che vuol dire nove mesi dopo che il male era insorto in Carlotta. Nel settembre del 1866 aveva indubbiamente le sue preoccupazioni, ma era confortato dalla progettata abdicazione e dalla presenza delle truppe francesi che presidiavano saldamente la capitale. Attribuire al dramma di Massimiliano la pazzia della moglie è quindi azzardato. Ben più profondamente deve aver scosso l'animo, la morte di Carlotta, l'ultima tragedia che da mesi viveva e celava, conseguenza della disavventura toccata nella Yucatán. Disavventura che non costituiva onta, che non macchiava la memoria della nobilita, virtuosa figlia di Leopoldo I, né la sua discendenza.

Se un'ombra, formatasi un secolo fa, tuttora sopravvive, essa investe la casa reale belga. La corte di Vienna stese una cortina di ermetico silenzio sul dramma di Carlotta, perché quando l'imperatrice ebbe il figlio, Massimiliano era vivo, regnava, lo scandalo avrebbe pertanto potuto avere fatali conseguenze, avrebbe potuto compromettere il già scricchiolante trono messicano. Ma che la corte belga, una volta rimasta vedova Carlotta, non abbia sentito il dovere di restituire al di lei figlio il rango spettabile, è fatto che la coscienza si rifiuta di convalidare.

La coppia imperiale fu vittima della megalomania di Napoleone III, dell'intransigenza del clero, dell'intrigo di circoli preoccupati di salvaguardare i loro interessi, le loro ambizioni. Carlotta pagò con la pazzia, Massimiliano con la vita, il generoso tentativo di restituire la pace a un mondo non loro.

Angelo Colleoni

Un film-inchiesta di Ugo Gregoretti

Roma, 23

I comunisti in Italia sono il tema del film inchiesta che Ugo Gregoretti sta preparando.

Non sarà un film provocatorio — ha dichiarato Ugo Gregoretti — ma può darsi che susciterà delle polemiche. Ad ogni modo desidero precisare che non è appoggiato dai comunisti e neppure dagli anticomunisti. Io non sono comunista, sono democratico progressista e cercherò di realizzare un panorama sul comunismo che sia il più possibile obiettivo e nello stesso tempo il meno urtante nel tono, anche se nel contenuto lo sarà di più. «I comunisti» sarà dunque un'indagine libera e spregiudicata, una risposta alla domanda che molti italiani comunisti e non comunisti si pongono e cioè: «Come mai dal 1945 ad oggi il numero dei comunisti in Italia è andato aumentando nonostante che gran parte della politica nazionale e internazionale abbia avuto come fine principale l'impoverimento e l'impoverimento del flusso elettorale comunista con l'ausilio di fatti clamorosi?». Le conclusioni del film non le so neppure io; non sarà solo un film che cercherà di valutare se le iniziative prese per vincere il comunismo da una parte siano state sufficienti, sbagliate o contraddittorie, ma cercherà di analizzare il fenomeno anche dalla parte opposta, cioè nel cuore stesso del movimento comunista.

Un cimitero privato costruito a Cinecittà

Roma, 23

Per un episodio del film «Io uccido, tu uccidi» dal titolo «Il plenilunio», è stato ricostruito in un teatro di Cinecittà un vero e proprio cimitero con lapidi di tutte le grandezze e di tutti i generi. Il curioso di questo cimitero è dato dal fatto che esso rappresenta il giardino pensile di una ricca signora, la cui parte è sostenuta da Eleonora Rossi Drago.

Durante lo svolgersi dello episodio nel cimitero si agguerrisce una croce, quella di un innamorato della ricca signora, ruolo interpretato da Torna Milani. «Io uccido, tu uccidi» è diretto da Gianni Puccini.

Libri ricevuti

«PARAGONE» NUOVA SERIE

Paragone, la rivista di arte e letteratura, diretta da Francesco Aranzulli, Ferdinando Bologna, Antonio Biondi, Giuliano Briganti, Enrico Castelnovo, Raffaele Causa, Mina Gregori, Andreina Grieco, Renato Guasco, Michel Luchini, Roberto Longhi, José Milieu, Giovanni Previtali, Giovanni Testori, Maria Tosca, Carlo Volpe, Federico Zeri, segretario di redazione: Giovanni Previtali. Il fascicolo di «Paragone», primo della nuova serie edita da Mondadori, in vendita il 15 marzo con il numero 181, farà parte della sezione artistica, e conterrà gli studi di Carlo Volpe e Giovanni Previtali, rispettivamente «Un critico rinascimentale» e «Stile tracce di una scultura umbra del Trecento»; le due consuete sezioni della «Antologia di artisti e di critici», comprendenti la prima «Madonna» di Tommaso da Modena di F. Aranzulli, «Una «Crocefissione» di Barnaba da Modena di A. Gonzales Palacios, «Un inedito del Beccafumi di C. Del Bravo, «Pietro da Cortina: una pala per Francesco di A. Corbelli, e la seconda, una silloge di «Idee cinquecentesche e seicentesche sul restauro: Molano, Marino, Cello, Bordinucci a cura di F. Abbate; seguono gli «Appunti» di M. Bucci «Proposte per Nicolò di Ser Sesto Tegliacchi, Turner e Garofalo and a «Capriccio alla fiamminga», di M. G. Paolini «Quattro tele del Benaglio a Monreale, A. Martini «Notizie su Pietro Antonini, milanese a Napoli. A chiusura la consueta «Scelta di libri» che presenta, questa volta, a cura di A.M. Mura, gli «Scritti di Picasso». Il primo fascicolo della sezione letteraria apparirà il 15 aprile con il sommario: Maria Corti, «Le lingue e gli scrittori, oggi: Sergio Solmi, «Roussel, ancora» Anna Banti, «La Seta a Roma» (1882-84); Claudio Gorreri, «Il poeta e la nuova alchimia» (I); Attilio Bertolucci, «Poésie»; Giovanni Orrelli «La montagna». La sezione «Questioni di poesia» comprenderà: Roberto Roventi «Le descrizioni in atto con interventi di Roberto Roventi, Giorgio Cesarano, Giovanni Rabboni, Franco Fortini, Giancarlo Malerino; il «Giornale», le «Risposte» a un questionario sullo strutturalismo: C. Levi - Strauss, D'Arco Silvio Avalle».



Le voci circa un prossimo matrimonio dell'attrice Kim Novak rimangono tuttora contrastanti. Il nuovo compagno di Kim è l'attore Richard Johnson, con cui ha lavorato recentemente

Unanime l'esacerbata protesta contro la minaccia al Cantiere



La piazza Goldoni gremita sino all'inverosimile durante il comizio sindacale di ieri mattina che ha fatto confluire nel cuore della città le migliaia di persone allontanatesi dal posto di lavoro alle 11 quando ha avuto inizio lo sciopero generale

va Udine, sono andati
matici dell'abbandono e
sinteresse del Governo
città adriatica».

**Anche a Muggia
sciopero compatto**

Si riunisce oggi alle
in sessione straordinaria
Consiglio comunale di
All'ordine del giorno le
sioni presentate dal consi-
gliere Giuseppe
(perché «ineleggibile
gliere») e la sua surroga
la nomina di alcune co-
sioni comunali, oltre che
le dell'ANCA e dell'ECA
provazione dell'esercizio
visorio per il bilancio 193
Consiglio dovrà inoltre
care una decina di deli-
gati, tra i quali il consigliere
Giunta municipale. Nota
della riunione sarà vola-

Consiglio generale della Grigoivero

Il consiglio generale Federazione Grigoivero si è svolto nella sede straordinaria alle ore 19 di stasera al sal del Combattente.

Attività di Minerva, Saboteur 12 nella sala «Silvio Berlusconi» della Biblioteca civica, per la di Minerva, Giovanni Gerolamo 12 sul tema: «Sul fronte del 1914».

Uomini e donne

In 8 giorni sarete più giovani

consigliamo RINO-VA
CREAM che non unge, m
ne la pettinatura ed elir
capelli grigi. In vendita
profumerie e farmacie.

**PILLOLE
DI S. FOSCA**

**LASSATIVE E
PURGATIVE** curano
LA STITICHEZZA

**verifica periodica
delle bilance**

PER IL BIENNIO 1965-1966
da eseguirsi nell'anno 1965

a Botta

alla sua Clientela il servizio tecnico
delle bilance automatiche,
tecnici specializzati per qualsiasi
problema di vendita bilance - basculi
e tritacarne BERKEL.

DIRIVIO, 28 — TELEF. 61112 - 370

Consiglio generale della Grigiovera

Il consiglio generale della Federazione Grigiovera si è convocato in seduta straordinaria alle ore 19 di stasera alla sa del Combattente.

Attività di Minerva. Sabato 18, nella sala «Silvio Benini» della Biblioteca civica, per la prima volta, Giovanni Gerolamo ha parlato sul tema: «Sul fronte giovanile del 1914».

**Uomini e donne
in 8 giorni
sarete più giovani**

I capelli grigi o bianchi, vecchianno qualunque persona.

Usate anche voi la perla
brillantina vegetale RO-N
(liquida o solida) con
la sua formula americana.
In pochi giorni i capelli bianchi
o scoloriti ritornano
al loro primitivo colore
naturale di gioventù, sia

innocua. Si usa come un
mune brillantina, rinforza
pelli rendendoli lucidi,
di, giovanili. Per chi
risce una crema per
consigliamo RINO-VA
CREAM che non unge, n
ne la pettinatura ed elin
capelli grigi. In vendita
profumerie e farmacie.

**PILLOLE
DI S. FOSCA**

LASSATIVE E
PURGATIVE curano
LA STITICHEZZA

A.M.S. N. 7572

**Verifica periodica
delle bilance**
PER IL BIENNIO 1965-1966
da eseguirsi nell'anno 1965
a Botta

tecnici specializzati per qualsiasi
gozio vendita bilance - basculi
tritacarne BERKEL.
RIVIVO, 28 — TELEF. 61112 - 374

LA GRANDE AMAREZZA



Trieste, la città difficile, ha mostrato ieri un altro dei suoi volti. Quello dell'amarezza e della protesta, contenuta nei limiti della dignitosa compostezza ma manifestata nella sua dimensione più vasta ed umana. Trieste, la città difficile, ieri chiamata ad estreme prove a difesa del suo animo. E' un crogiolo di realtà economiche, storiche, politiche. E' la città che da sola può avere l'anima di nazione. E' la città che sa vedere oltre il suo campanile, che individua i mali con la saggezza della sua gente, che intuisce i pericoli dai fuori e dai dentro.

Nel suo volto, ieri, questa anima semplice e complessa insieme si è rispecchiata con fermezza, con volontà unitaria di voler rinascere.

Servizio di GIORNALEFOTO

Il nuovo direttore della Ripartizione LL. PP.

Con recente provvedimento, reso esecutivo a norma di legge, è stato nominato direttore della Ripartizione Lavori Pubblici della Provincia di Trieste, in seguito a concorso per titoli, il dott. arch. Umberto Petrossi.

Da oltre diciott'anni nella amministrazione pubblica, lo arch. Petrossi ha ricoperto, fin dall'inizio, posti di responsabilità ed ha preso parte attiva a tutte le maggiori opere realizzate, nel dopoguerra, dall'Amministrazione provinciale. Tra le più recenti e significative opere da lui progettate e dirette, figurano un liceo scientifico e un istituto tecnico, in strada per Longera, e il laboratorio d'igiene e profilassi, in via Lazzarini, con annesso teatro tra i più moderni e attrezzati d'Italia, e metà continua di studiosi e tecnici di altre province.

Professionista scrupoloso e preparato, l'arch. Petrossi è stato per vari anni segretario del locale Ordine degli architetti e consigliere della Società degli ingegneri e architetti.

Esponenti sovietici a un rito commemorativo

Due rappresentanti sovietici, il primo segretario dell'Ambasciata a Trieste, il colonnello Vedenin per l'Ambasciata sovietica in Italia, intervengono stamane alle 11 nel cimitero militare di via della Pace ad un rito commemorativo dei Caduti russi che combatterono nella nostra regione assieme alle formazioni partigiane.

INCENDIO IN UNO STABILE DI VIA GATTERI

Va a fuoco il tetto: danni per oltre un milione

Abbandonati gli appartamenti da due famiglie che sono state accolte in alloggi di emergenza

Danni per un milione e mezzo di lire ha provocato ieri un incendio scoppiato verso le 16 sul tetto dello stabile numero 48 di via Gatteri. A quell'ora un'inquinata ha telefonato alla caserma dei vigili del fuoco chiedendo l'intervento di una squadra per un sopralluogo, in quanto si sentiva un forte odore di bruciato. Quando l'autopompa è giunta sul posto, dal tetto, si stava già levand una colonna di fumo.

Al comando del capitano Sgorbissa, gli uomini sono saliti sino alle soffitte, raggiungendo in breve tempo il cuore dell'incendio. Mentre con alcune aste veniva abbattuto il soffitto di un appartamento e parte del tetto, altri uomini hanno diretto un potente getto ad alta pressione contro un comignolo. A mano a mano che i vigili levavano le tegole per raggiungere le teste di trave, il fumo usciva più intenso e più acre. Per fortuna il fuoco è stato subito posto sotto controllo ma per circa tre ore i vigili del fuoco hanno dovuto compiere un duro lavoro per scopare sessanta metri quadrati di tetto allo scopo di eliminare ogni possibile pericolo di ripresa dell'incendio.

Due famiglie hanno dovuto abbandonare i loro appartamenti perché privi di copertura e perciò dichiarati inabitabili.

I danni, come abbiamo detto, ammontano a circa un milione e mezzo - un milione e trecento mila lire per lo stabile e duecentomila lire per le cose. Sul posto sono pure accorsi gli agenti del pronto intervento della Squadra mobile, i quali hanno soccorso le famiglie colpite.

Una riunione al CLNI sugli indennizzi agli esuli

Si è riunita ieri nella sede del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria la commissione nominata nell'ultima seduta del Consiglio dei liberi comuni istriani, ed incaricata di es-

IL PICCOLO

LE RIFORME PROPOSTE DAL P. G. IN SEDE D'APPELLO

Chiesti ritocchi alla sentenza sulle irregolarità negli Ospedali

Tra le conclusioni del dott. Marsi la riduzione di due anni alla pena di Serafino Cislini - Eco in aula dello sciopero

La Corte divide le ragioni di apprensione che in questo momento gravano sulla città di Trieste — ha detto ieri mattina alle 11 il Presidente dott. Franz — e perciò decide di sospendere l'udienza, per aderire alla manifestazione di protesta cui partecipa la cittadinanza. Per tenere conto anche dei motivi superiori dello scoppio della giustizia, anche in considerazione che questo processo si svolge in presenza di due detenuti, e al fine di non ritardare la conclusione, l'udienza proseguirà nel pomeriggio, con inizio alle 15.

Con molta sensibilità dunque il Presidente della Corte d'Appello non ha voluto far mancare l'adesione della Magistratura, in aggiunta a quella dello intero Foro triestino, allo sciopero generale di protesta contro la minacciata soppressione del cantiere San Marco.

La Parte civile ha proseguito ieri mattina l'esame dei fatti di causa, per ribadire le responsabilità dei singoli imputati in ordine ai reati che erano stati loro contestati e per

quali c'era stata la sentenza di condanna del Tribunale. L'avv. Cucagna, patrocinatore degli Ospedali Riuniti, ha messo il dito nelle tante piaghe che il precedente dibattimento aveva portato alla luce, chiedendo fra l'altro che siano respinte le istanze della Difesa per la assunzione di nuovi testi, sostenendo che essi non potrebbero portare valide prove in quanto atti di accusa riversati ad uno ad uno sui vari imputati, per finire con i potenziali intermedie. «Ritengo giusta ed equa la sentenza del Tribunale — ha detto al fine — in essa si rivela anche una dose di umanità tendente ad equilibrare le pene. Hanno agito, male gli imputati: è giusto che debbano pagare».

Dopo una breve sospensione ha iniziato la sua requisitoria il P.G. dott. Marsi. Reso omaggio alla trattazione emagistrata abile della causa fatta dal patrono di Parte civile, ha fatto presente che eviterebbe di ripetersi sugli stessi argomenti che sono già stati esaurientemente discussi. Ha sottolineato poi l'infrazione dei motivi di causa sottintesa alla sentenza del Tribunale; essa si ritorce, ha detto, in un tedio da parte della Corte rivolto anche ai motivi poco fondati, con tesi accorate e dottrine diverse da quelle penali. Il dott. Marsi ha rilevato inoltre la tendenza degli appellanti a diffamare i testi escomodi e ad invocare il principio della «epressa», in materia amministrativa: «L'elasticità necessaria» che il P.G. ha definito invece «comodo imbroglione». Quando c'è di mezzo il denaro pubblico — ha detto — non c'è grassia che possa regolare l'impiego in maniera diversa da quella stabilita dalla legge.

Fatto cenno a questioni generali che condizionano anche le altre sottintese, il P.G. ha trattato la configurazione giuridica degli atti pubblici, affermando che la loro sottoscrizione da parte del direttore dei lavori, il quale con la sua firma perfeziona i documenti contabili, conferisce efficacia probante agli atti contabili considerati, traducendoli in atti pubblici.

In materia di spese e danni fissati dalla sentenza, il dott. Marsi ha ricordato che la solidarietà dovrebbe limitarsi ai danni connessi al reato di cui ciascun imputato è stato chiamato a rispondere. Ha parlato quindi del concetto di cattivo fiduciario e della «truffa contrattuale», chiedendo per Stegno l'assoluzione, per la sua inficienza di prove che gli è toccata, per la truffa relativa al primo capo d'imputazione. E' stato ritenuto che egli non doveva necessariamente, per la sua sola qualifica di segret-

SEGNALAZIONI

L'architetto dott. Umberto Nordio scrive: «Sull'argomento della sistemazione del Colle di San Giusto, il "Piccolo" ha pubblicato una nuova lettera "firmata" R.B., che pretende di essere illecito capostipite del tutto dal mio scritto dell'undici febbraio scorso. Devo rilevare che due semplici iniziali non fanno firma: Non mi rivolgo quindi all'anonimo R.B., ma "Piccolo" che ha ricevuto di dare pubblicità alla lettera. Del testo di questa ignora la parte per così dire coloristica, che non può interessare né il collega Boico né il mio. Mi limito a dichiarare: Opporsi a "mutare l'ambiente con indiscriminate demolizioni" non vuol dire "escludere ogni demolizione". 2) Ho parlato di ambiente storico in generale, con un particolare riferimento di via della Cattedrale e della casa della meridiana. 3) Il postulato essenziale del mio intervento era la conservazione di un ambiente raccolto attorno alla Cattedrale, ambiente che esiste fortunatamente, che si può, anzi si deve resistere, strappare da elementi inutili o di scarto, rendere più accogliente e dignitoso; ma non eliminare come tale, degradando la bellezza, la dignità di coronamento di un inutile piazzale-belvedere. Prego di voler cortesemente pubblicare questa precisazione, che condurrebbe conclusiva del mio intervento».

Gite sciatorie Nevegal-Sappada-Tarvisio

L'UTAT organizza domenica gite sciatorie al Nevegal, Sappada e Tarvisio. Iscrizioni UTAT via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

ne. Mi dicono che basta mettere 100 lire nel juke-box; io però desideravo un gettone telefonico. Allora mi spiegano che il telefono ce l'ha il signor ispettore Bogana e, giustamente, lo ho io stesso per sé. E' vero: altrimenti che i consiglieri del Comune di Monrupino hanno stanziato la somma e portato a termine l'installazione di un telefono, che però hanno fatto assistere in un'altra trattoria, a fondo valle, distante oltre mezzo chilometro dal posto di frontiera. Scherzi a parte, la questione oltreché ingiusta, mi sembra ridicola. Devo limitare le mie proteste ai commercianti, telefonisti hanno bisogno di conferire telefonicamente con le ditte per cui lavorano. Non

parliamo poi dei turisti che chiedono: «Non avere voi un telefono? Non possibile bere blocchiere buono vino italiano? Io paga dollari! Ufficio turismo detto voi avere tutto!».

Il lettore E. Panzoni si richiama a quanto segnalato a proposito dei vigili che usano riservare posti per le auto dei carabinieri e aggiunge: «E' toccato anche a me proprio martedì scorso in occasione dello spettacolo d'opera al Verdi. Sono socio dell'A.C.I. e arrivato dopo le 20.30 avevo trovato un buon posto accanto al distributore di benzina A.C.I. di quella piazza che si chiude proprio alle 20.30. Senonché su ordine dei vigili di servizio ho dovuto scendere perché a quanto dichiarato aveva avuto istruzioni superiori di riservare tale posto ad altri. Non riesco davvero a comprendere da chi vengano emanate tali istruzioni. Speriamo che dopo queste ripetute segnalazioni le cose cambino».

Il signor Carlo... non si pone, con una sua lettera alcuni quesiti. La risposta è affermativa per tutte le domande che ci sono state poste.



L'intervento dei vigili del fuoco nell'interno di uno degli appartamenti danneggiati dal violento incendio di ieri pomeriggio

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Gustavo Frangini
Direttore di macchina a r. del Lloyd Triestino

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, il figlio dott. Gustavo con la moglie LUCIA LIPIZER e i figli FIORETTA, PAOLA e GIANNI, la sua adorata nipote LIANA BUDA, i fratelli EMILIA, VITTORIO, VALE, RIO, UGO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 febbraio alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia SPAGNO partecipa al lutto.

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Santo Brandolisio

Ne danno il triste annuncio la figlia, le sorelle, i fratelli, i cognati e i nipoti.

Un grazie particolare va ai Medici, Suore e assistenti del IV Reparto sanatorio dell'INPS di Gorizia.

Il rito funebre avrà luogo oggi mercoledì, alle ore 15 nella Cappella del Cimitero di S. Anna.

Gorizia - Trieste, 24-2-1965

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giustina ved. Corva

Il figlio dott. GUIDO, con la moglie PIA e la figlia LUCIA, e la sorella suor CLARA lo annunciano con profondo dolore a parenti e amici.

La presente serve quale partecipazione diretta.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'Ospedale Civile di Udine.

Udine - Bertolotto, 24-2-1965

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emérico Pepeu

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VINCENZA, i figli ELVIRA ved. TIMOTEO, SILVESTRO e ALFONSO, il fratello FRANCESCO con la famiglia e i nipoti.

I funerali ebbero luogo il 23 febbraio.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza (Primaria Impresa Zimolo)

UNA SINGOLARE E FRUTTUOSA AMICIZIA

Joyce e Svevo

Questo pomeriggio alle 17 nel programma RAI-TV dell'Università internazionale «Giulio Cesare» con la voce dell'America il prof. Thomas Staley dell'Università di Tulsa (Oklahoma) terrà una conversazione su James Joyce e Italo Svevo di cui pubblichiamo il testo:

La vita di James Joyce nei vari paesi dell'Europa continentale è stata narrata con ampiezza di particolari dal biografo Richard Ellman. Molte amicizie del grande letterato irlandese sono state illustrate dai suoi amici medesimi — fra essi, ad esempio, Eugenio Jolas e Paul Léon. Tuttavia una piuttosto curiosa relazione di Joyce è stata finora alquanto trascurata: quella col comiziarista triestino Italo Svevo — pseudonimo, com'è noto, di Ettore Scintigli. Il che, forse, si spiega ricordando che, mentre le più famose amicizie di Joyce si iniziarono quando egli aveva raggiunto una certa notorietà, quella col letterato triestino s'iniziò quando l'irlandese era una scrittrice giovane che non aveva pubblicato quasi niente. Eppure questa poco nota ma lunga e persistente relazione merita di essere adeguatamente conosciuta. Infatti Svevo era persona alla quale il giovane Joyce poteva affidare le difficoltà della sua vita e della sua arte. L'irlandese era troppo giovane per poter avere una marcata influenza sul triestino, ma, viceversa, come vedremo, quest'ultimo contribuì in qualche modo alla concezione dell'Ulysses del protagonista dell'Ulisse — Leopold Bloom.

James Joyce e Italo Svevo si incontrarono a Trieste nel 1907 e l'amicizia si protrasse fino al 1928 — anno della morte di Svevo — in un incidente automobilistico. Inizialmente il triestino si recò da Joyce — che, oltre a dare lezioni private, insegnava all'Istituto Berziz — per migliorare il suo inglese. Svevo gli leggeva e scriveva un poco quella lingua — come è testimoniato dal fratello di James Joyce, Stanislaus — ma voleva progredire in essa in modo da poterne gustare la letteratura. Joyce ci accorse ben presto di avere in Svevo molto più di un comu-



Joyce e Svevo



Joyce e Svevo

di Dublin — come il descrisse più tardi Joyce nell'Ulisse. Tutti i critici — a cominciare da Henry Levin, Richard Ellman e Stanislaus Joyce — hanno accennato ad una certa quale rassomiglianza fra Italo Svevo e la figura di Leopold Bloom. L'aspetto fisico, l'umorismo e la concezione della vita di Bloom riecheggiano in certo qual modo quelli di Italo Svevo — a parte il fatto che Svevo era molto più erudito e raffinato del personaggio dell'Ulisse. La differenza di età esistente fra Leopold Bloom e Stephen Daedalus è quasi eguale a quella che vi era tra Svevo e Joyce.

Quando, nel 1919, Joyce tornò a Trieste, l'amicizia con Svevo fu riattivata. Da Parigi nel 1921 scrisse a Svevo, in italiano misto di dialetto triestino, pregandolo di portargli alcuni appunti sulle

UNA SIMPATICA INIZIATIVA A SFONDO GASTRONOMICO

CUSTODITO DAI BAMBINI IL PIACERE DELLA BUONA TAVOLA

Vivo interesse sta suscitando a Roma la mostra di piatti regionali illustrati dagli alunni delle scuole elementari — Presenza triestina

Vivo interesse sta suscitando negli ambienti artistici e culturali romani la «Mostra di piatti regionali descritti e disegnati dagli alunni delle scuole elementari italiane». La Mostra, allestita a palazzo Besso nel cuore di Roma, è nata da un'iniziativa della Fondazione Besso con l'appoggio dell'Accademia della Cucina Italiana che hanno invitato tutte le direzioni delle scuole elementari d'Italia a far svolgere agli alunni una composizione avente per soggetto la descrizione di piatti tipici o tradizionali di tutte le nostre città, da Torino a Bari, da Trieste a Palermo.

Il risultato dell'iniziativa è stato veramente notevole: ben tre sale della Fondazione Besso sono tappezzate da album, foglietti di quaderno, fogli protocollo illustranti i più svariati ed appetitosi piatti italiani. I colori vivaci del disegno alla manifestazione quella spontaneità e quella semplicità che purtroppo è ormai difficile trovare in un'epoca in cui scrittori e pittori che si dedicano «impegnati» fanno di quasi tutte le manifestazioni dimostrazioni spesso artificiosamente e superficiali.

Ma veniamo ora alle numerosissime ricette: ovviamente delle migliaia di piatti illustrati abbiamo osservato quelli del Friuli-Venezia Giulia che più hanno colpito la nostra fantasia. L'alunna Pitton Carla VII classe della scuola elementare Dante Alighieri di Maniago (Udine), ha una particolareggiata descrizione della «polenta, osei e tocchio», uno dei tanti piatti autunnali che viene consumato accanto al focolare in compagnia di persone amiche.

Cronache della TV

L'ingranaggio che non perdona

Una serata quella di ieri che non concedeva molte possibilità di scelta: o il film della serie «Sui sentieri del West» a cura di Tullio Kezich, oppure un'oretta con il nuovo, succoso quindicinale «Sprints» dedicato a temi, argomenti, piccole inchieste di carattere sportivo.

Il western della settimana era «Gli amanti della città sepolta», recante la data del 1948 e firmato da Raoul Walsh. Il segno un po' patetico di quest'opera era l'invito — sugli schermi padronali — di un altro ramo classico della cinematografia americana: il ramo dei gangster-film. La storia narra appunto di un fuorilegge che tenta invano di rifarsi una vita onorevole, e d'una donna perduta, la quale cerca di redimersi nell'amore per lui. Ma l'ingranaggio in cui la vita passa la stringe non perdona, e i entrambi vedranno dileguare il loro sogno impossibile sotto i colpi delle pistole. La dinamica della vicenda a quella tipica del film western, per cui quasi tutti i numeri del repertorio convenzionale sfilano davanti agli occhi del spettatore: le grinte feroci, le sparatricie, l'assalto e la rapina del treno, gli inseguimenti folli a dorso di cavallo ecc. ecc. Solo che qui, questa volta, non chiede conto, ma si chiude nell'ammarezza di un tragico finale.

Ber.

Le piccole alunne della direzione didattica di Chiadino S. Luigi (Trieste): descrivono con dovizia di particolari i piatti che le loro mamme preparano, dimostrando una capacità culinaria degna dei cuochi degli alberghi di gran nome. Anna Maria Carlin della quinta elementare di Trieste illustra «la pinza», la nota focaccia di Natale; un particolare rilievo è dato anche ai «capuzi garbi con luganighes»; sono poi menzionati «i galletti» (un tipico dolce di Gorizia), «il prezzit coi miele», «lo strucolo di pomi» un dolce fatto con farina burro, uva passa, pinoli e cannella, «le fritole» fatte con farina, uva sultanina, pinoli, noci, cioccolata e rum. La piccola Alda Balestra spiega il «brodetto di canocce» e le «sardelle in

savor». Un nome che colpisce l'attenzione è il «kuglunf». Tra i disegni di pietanze che maggiormente colpiscono la fantasia del visitatore vanno sottolineati quelli di Tommasi Gabriella della V elem. della scuola Chiadino S. Luigi di Trieste, di Folledro Ernesto della V maschile della scuola elem. di Grado; di Tullio Tullio della scuola elementare di Grado; di Rold Gigliola e Rellon Patrizia della III classe della scuola elementare di Belluno.

In conclusione si può dire che visitando la mostra si è in grado di smentire il luogo comune che la tradizione culinaria italiana è in declino; si può dire anzi che essa è viva non solo nelle massie di oggi, ma anche nelle massie di domani.

UN SERVIZIO DI TV 7 SUL MUSEO DI HENRIQUEZ

Fusco mobilitato per le guerre di ieri



(Attualtor)

Simpatico, sorridente come suo, Giuseppe Fusco, inventa, dal riparo dei baffi sale e pepe, mordacità ed arguti giudizi su Trieste ed i triestini; con la sua inaspettabile vena di giornalista, inquadra i molti problemi della città con ironia, penetrandone la materia, quasi impietosamente; ma quello che dice è vero. Perché vuole bene a Trieste, e la sottile malizia della nostra città gli è ormai penetrata nel sangue. E così ogni tanto torna a rivedere i suoi palazzi liberty, torna ad assaporare il gusto e la raffinatezza mitteleuropea della sua gente, si incontra di fronte ai suoi ricordi.

Tutto questo ce lo dice affondato in una poltrona nella «Galleria d'Arte Torbandena», questa sera alle ore 18, si inaugura la mostra personale di bronzzetti dello scultore Marcello Mascherini. I bronzzetti di Marcello Mascherini appartengono all'ultima sua produzione e la maggior parte sono inediti. Lo scultore concettuale dopo la grande esposizione antologica della scorsa estate nel parco del Castello di Dulino, ha voluto ripresentarsi al pubblico della sua città con queste ultime opere prima di iniziare un ampio giro di esposizioni in Italia e all'estero.

La mostra rimarrà aperta dal 25 febbraio al 9 marzo dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20, nei giorni festivi dalle 11 alle 13.

aspetti del Museo di Guerra che il prof. Henriquez ha costituito, seppure in maniera ancora frazionata, in vari punti della città. Coordinato dal vice direttore del settimanale «L'Espresso», Pasquale Prunas, Giuseppe Fusco tira le fila del lavoro dei suoi collaboratori. Vi sono molti problemi tecnici da risolvere e vi è la questione dell'ambientazione. Sono oltre centomila pezzi di una raccolta privata, ognuno dei quali deve essere illustrato in una trasmissione a sé; non si può, naturalmente, far tutto Fusco, con un po' di rimpianto, da buon alpino della «Julia», che di armi se ne intende. E poi il Museo di Guerra è una cosa di Trieste, che non può non avere altro sfondo che Trieste, e quindi dobbiamo e vogliamo presentarlo come una cosa sua, una creatura di questa città; perciò dovremo darne un quadro generale, e non particolare, come pure sarebbe auspicabile.

Anche la parte della collezione del prof. Henriquez, che attualmente è depositata a Roma, sarà quanto prima trasferita a Trieste, dove, grazie al fattivo interessamento di parte personale della Capitale, potrà essere costituita finalmente una sede stabile del Museo.

La ripresa televisiva andrà in onda tra due settimane, nel prossimo numero della rubrica «TV» curata da Giorgio Vecchiotti.

Bronzetti di Mascherini alla Torbandena

Alla Galleria d'Arte Torbandena, questa sera alle ore 18, si inaugura la mostra personale di bronzzetti dello scultore Marcello Mascherini. I bronzzetti di Marcello Mascherini appartengono all'ultima sua produzione e la maggior parte sono inediti. Lo scultore concettuale dopo la grande esposizione antologica della scorsa estate nel parco del Castello di Dulino, ha voluto ripresentarsi al pubblico della sua città con queste ultime opere prima di iniziare un ampio giro di esposizioni in Italia e all'estero.

La mostra rimarrà aperta dal 25 febbraio al 9 marzo dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20, nei giorni festivi dalle 11 alle 13.

SUONERANNO AL VEGLIONE



(Giornator)

Carnale brucia le sue tappe e nessuno se ne accorge. Diamine, va bene che c'è la congiuntura, ma anche la tradizione ha i suoi diritti e, specie quando si tratti di tradizioni che fanno buon senso, non è lecito dimenticarle. E' anche per questo, per dare un addio nelle dovute forme al vecchio e bizzarro ma in fin dei conti amabile e divertente Carnevale, che i giornalisti triestini hanno voluto organizzare anche quest'anno il tradizionale veglione di sabato grasso, mobilitando mari e monti per farlo riuscire la più brillante e sfarzosa festa

dell'anno. E' già stato annunciato la partecipazione di tre complessi musicali, fra cui quello famoso di Marino Marini, a cui si aggiungono ora i nomi di una simpatica presentatrice, la signorina Loredana D'Andrea Romanelli.

Intanto, l'eccezionale lotteria si arricchisce di nuovi premi, che si aggiungono a quelli abituali delle crociere e dei viaggi. Fra le ditte che offrono doni, ricorderemo, così alla rinfusa: Magazzini Standa, Soc. Cini, Ditta Godina, Pacifico Triestino, Cremafé, Marchi Gomma, Calzaturificio Donna, Libreria Universitas, di-

scuolazioni Generali, Libreria Mondadori, Camerata Botteri, Libreria Cappelli, Total, Camerata Franchi, Magazzini UPM, Stock, Universaltecnica, Coca-Cola, I viaggi e le crociere, come è noto, sono aperti dall'Italia, dal Lloyd Triestino, dall'Adriatica e dall'Ubat. Le prenotazioni dei tavoli continuano alla Biglietteria Centrale dell'UTAT, in Galleria Portici. Tre sono i complessi musicali che parteciperanno al Veglione della Stampa; oltre a quello famoso di Marino Marini, vi saranno i «Quattro Vagabondi» del Rouge et Noir (nella foto) e i «Teen Agers».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«STRANI COMPAGNI DI LETTO»
R. HUDSON
G. LOLLOBRIGIDA
TECHNICOLOR

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Questa sera alle 20.30, seconda rappresentazione di «Boris Godunov» di Modest Mussorgsky. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

TEATRO STABILE. Al Teatro Auditorium, ingresso dalla via Torbandena. Oggi alle ore 20.30 predice lo spettacolo ha termine alle ore 23.50 per gli abbonati fuori turno nel ventennale della liberazione «Romagnolo» di Luigi Squarzina. Ultime repliche.

ARCOBALENO. 18. In prima: «Agguato nella savana», con Harry Gaudino, Shirley Eaton (la ragazza d'oro di Goldfinger). Un film emozionante di avventura in Technicolor Metro.

EXCELSIOR. 15.30: «Uno sparo nel buio», in cinemascopo technicolor, Roma. L'esclamazione Ispettore Clouseau, l'uomo che ha oscurato la fama di Sherlock Holmes, in

GRATTACIELO. 16. «Strani compagni di letto», con R. Hudson e G. Lollobrigida, la coppia più affascinante del cinema internazionale nel Technicolor. Una nuova avventura di James Bond in Technicolor, con Sean Connery e Honor Blackman.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «La città delle pelli». Autentico manuale della selvicoltura dal «Tattico» di Giuseppe Stendhal, con A. Karina, E. Martelli e J. Sorel. Vietato ai minori di 12 anni.

ARORA. 16.30: «Angela», in Technicolor, con la deliziosa Michèle Mercier e Robert Hossein. La bellissima e sventata versione cinematografica di un eccezionale successo librario.

CAPITOL. 16.30: «Tutti per uno». Il più grande spettacolo del mondo di Beatles che ha sbalordito tutto il mondo.

CRISTALLO. 16. «Matrimonio all'italiana», di Vittorio De Sica, in Technicolor, con Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Il film più acclamato della stagione. Vietato ai minori di 14 anni. Ultime repliche.

FLORIDAMMICO. 16. Ultimo giorno: «Cavalcata per i re». Un film di S. G. Koscina, S. Pantoni, S. Gabel e Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBOLDI. 16.30: «Zulu», in Technicolor, con Stanley Baker, Jack Hawkins, Tilla Jacobson. Un film Pan-American.

IMPERO. 16. Ancora oggi a richiesta: «Strano incontro», con N. Wood e S. McGowan. Preannunciato: «Il nootcho da te», con Gianni Morandi.

MODERNO. 16. In anteprima assoluta: «I tre globi d'oro», in Technicolor. A colori in edizione originale tedesca.

VIALE. 16. «Manciate nelle mintonde di Re Salomone», con Reg Park, 11.30; D. Barok: Studi per bambini; 11.45: Musica per archi; 12.30: Arlecchino; 13: Giornata; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giornata per giorno; 14: Giornata; 15.30: Parsi di successo; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musica presentata dal Sindacato musicisti italiani; 17: Giornata; 17.25: Grandezza del Verdi minore, a cura di R. Furlan; 18: Bolognardo; 18.15: Tasteria; 18.35: Appuntamento con la sirena; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Parsi di successo; 19.45: Musica per archi; 20: Giornata; 20.30: La lirica alla città: «La casa delle beffe», di U. Giordano; 22.15: Musica da ballo; 23: Giornata.

PREZZI: LIRE 300 - 400

Imminente

JEANNE MOREAU

AGENTE SEGRETOH21

JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

SOSSA E SASSA: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

UNA COPPIA DI AMORI: JEAN LOUIS TRIVINGNANT - CLAUDE RICH

ABBZIA. 16: «La grande sfida». Una grande avventura in un film spettacolare, con Robert Ryan e V. Mayo. ALGIONE (S. Vito). Fioresi 15, 16, 30. Ore 16. Technicolor: «Furia bianca», con Charlton Heston e Eleonora Parker. Capolavoro.

ALBARAN. 16.30: «I pirati del cielo». Una drammatica avventura ricca di suspense, con Peter Van Eyck e O. W. Fischer.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «L'uccello». Altamente drammatico, con K. Douglas.

ASTRA. 16.30: «Il prigioniero della miniera». Eccezionale Technicolor in cinemascopo Fox, con G. Cooper. Domani: «Etapina a nave armata».

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

TEATRO STABILE. Da martedì 2 marzo, ripresa di un breve ciclo di repliche di Teatro con il Carlo Goldoni per gli abbonati che non hanno usufruito del primo spettacolo della stagione in corso. Gli studenti godranno di una riduzione speciale.

IDEALE. 16: «L'invasione dei mostri verdi». Spettacolare Technicolor, con Howard Keel.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «I corsari del grande fiume».

MARCONI. 16: «Sanson contro i pirati». Spettacolare Technicolor, con Kirk Morris, D. Vargas e M. Lee.

NOVO CINE. 16: «Café Chantante». Comico Technicolor, con Ugo Tognazzi.

RADIO. 16: «Fuga da Zahrain», con Yul Brynner, Sal Mineo. Cinemascopo, SERVOLA. Chiuso.

SPETTACOLI DI MUCCIA

VOLTA. 17: «Emicrone», con Renato Salvatori e Ugo Gregoretti.

ALL'EXCELSIOR

OGGI GRANDE PRIMA OGGI

Dopo le esilaranti disavventure di LA PANTERA ROSA ritorna l'impassibile ISPETTORE CLOUSEAU, l'uomo che ha oscurato la fama di Sherlock Holmes, in

UNO SPARO NEL BUIO

LA MIRAGE CORPORATION presenta

un BLAKE EDWARDS produzione

PETER E ELKE SELLERS SOMMER

UNO SPARO NEL BUIO

GEORGE SANDERS HERBERT LOM

«BLAKE EDWARDS» e WILLIAM PETER BUTTY

HARVEY KURTZ e MARCELLO MASTROIANNI

PRODUCED BY BLAKE EDWARDS

SCRITTO DA RICHARD MATHESON

REGIA DI BLAKE EDWARDS

UNA MIRAGE GIFFORD PRODUCTION

LA DIRETTRICE DEL CARCERE FEMMINILE DI ATENE SMENTISCE CLAMOROSAMENTE

«MAI SENTITO CHE QUALCUNO CONSIGLIO CLARE AD AUTOACCUSARSI»

Favorevole all'imputata un avvocato svizzero secondo il quale la donna era terrorizzata al punto da non decidersi per la separazione da Youssef Bebaui

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

La direttrice del carcere femminile di Atene, signora Artemis Petranti, ha clamorosamente smentito Claire Ghobrial nel corso dell'udienza di oggi. L'imputata aveva sostenuto durante il suo interrogatorio che i parenti del marito le avevano più volte fatto visita nel reclusorio, nella speranza di convincerla ad attribuirsi la responsabilità del delitto di via Lazio. «Una certa colpa morale l'avevo — aggiunge a suo tempo Claire — e facendo leva su questo sentimento i congiunti di Youssef insistevano perché confessassi di aver ucciso Farouk. Ritenni opportuno consigliarli con la direttrice del carcere, il cui consiglio sempre di dire esclusivamente la verità», Artemis Petranti, appunto la direttrice, ha smentito queste affermazioni affermando che i parenti di Youssef non facevano frequenti visite a Claire in carcere e che questa ebbe modo di vedere soltanto in poche occasioni i difensori del marito.

Se la testimonianza della direttrice del carcere è stata in sostanza favorevole a Youssef Bebaui, quale seguente, del tempo gale svizzero Ariel Bernheim che assisteva Claire nella causa di separazione legale, è stata contraria all'imputata. L'avvocato Bernheim di Ginevra si interessò alle vicende coniugali di Claire e Youssef dopo il divorzio di Kartoum. La donna chiese consigli per sapere se il ripudio avesse effetti legali anche in Svizzera. L'avvocato ha riferito ai giudici che Claire era terrorizzata dal marito al punto da non voler portare a termine la pratica della separazione. In sostanza, secondo quanto ha riferito questo testimone, Claire era succube di Youssef. Questa circostanza potrebbe essere importante e convalidare le tesi di Claire che ha sempre affermato di aver seguito, dopo il delitto, il marito nel viaggio da Roma a Napoli, a Brindisi e ad Atene, soltanto perché in stato di choc e perché completamente soggiogata dalla personalità e dalle minacce del marito.

L'udienza odierna ha avuto inizio con l'escussione della direttrice del carcere greco, Artemis Petranti.

PRESIDENTE: «Claire Bebaui in carcere riceveva molte visite?»

PETRANTI: «Più assidue erano gli avvocati Totomis, Trandafilos, Linare e Maxoutos, il padre di lei, mentre rarissime erano quelle del suocero e del nipote El Katcha nonché dell'avvocato Bernheim, che parlava con l'imputata in presenza di un interprete e in arabo per cui capivo poco dei loro discorsi. Credo che l'avvocato Bernheim sia stato invitato dal Consolato egiziano di Atene. In un primo momento l'imputata aveva i medesimi legali del marito. Poi gli avvocati, dopo il processo per l'estradizione verso la fine di febbraio, non vennero più in carcere.

PRESIDENTE: «Spergiuri meglio per favore?»

PETRANTI: «Chiesi all'avvocato Totomis perché avesse abbandonato Claire Ghobrial ed egli mi disse di rivolgermi all'imputata. Claire mi spiegò nervosamente di non voler essere estradatta.

PRESIDENTE: «E' vero che l'avvocato Totomis disse alla imputata che anche se innocente sarebbe stata condannata e che quindi era meglio che lei si fosse assunta tutte le responsabilità?»

PETRANTI: «Non ho mai sentito questo discorso. Tutti i colloqui si svolgevano in mia presenza ma non riuscivo a comprendere chiaramente quanto dicevano l'imputata e i suoi interlocutori. A volte ho aiutato Claire a fare qualche numero di telefono ma mai mi sono interessata, come ella ha detto, affinché l'Ambasciata egiziana le procurasse dei legali dopo la rottura con quelli del marito.

SABATINI (difensore di Claire): «Ci vuole spiegare perché si è fatta accompagnare a Roma dall'avvocato Totomis?»

PETRANTI: «E' stato per caso; siamo partiti insieme ma durante il viaggio non abbiamo parlato di questa vicenda. A Roma alloggiavamo nello stesso albergo e questa mattina la moglie di Totomis mi ha accompagnato a palazzo di giustizia.

VASSALLI (difensore di Youssef, insorgendo): «Siamo stati noi a pregare l'avvocato Totomis di essere presente a Roma perché assistesse all'interrogatorio dell'avvocato Maxoutos.

PRESIDENTE (insistendo): «Ma perché si è fatta accompagnare dal legale?»

PETRANTI: «Cost, per compagnia...»

Claire Ghobrial, a questo punto, ha chiesto la parola per affermare che quando doveva parlare con la direttrice, che conosceva solo il greco, si serviva di un interprete.

GHOBRIAL: «Il giorno in cui affrontai il giudizio del Tribunale per l'estradizione andai, al termine dell'udienza, dalla si-

gnora Petranti e piangendo le dissi nel suo ufficio (interprete l'amministratore del carcere Kazakis) che mio suocero voleva che mi addossassi tutta la responsabilità del delitto.

PETRANTI: «Non ricordo che la signora abbia pianto nel mio ufficio, che Kazakis abbia fatto da interprete e che il suocero volesse attribuirle la responsabilità del delitto.

GHOBRIAL (insistendo): «La signora mi rispose: "Suo suocero è cattivo".

PETRANTI: «Non fui io a dir questo, bensì Claire Ghobrial.

GHOBRIAL: «Dopo che l'avvocato Totomis ebbe contatti con i colleghi di Roma, la direttrice si accorse che Totomis si comportava male e mi fece presente questa sua impressione tramite il signor Kazakis.

PETRANTI: «Non ricordo questo fatto.

GHOBRIAL: «Ma ricorderò almeno la frase "Dopo il suo ritorno da Roma, Totomis è cambiato".»

PETRANTI: «Non l'ho mai detto.

GHOBRIAL: «Al pomeriggio successivo alla elezione alla Ambasciata, vennero in carcere il Viceconsole egiziano con lo avvocato Stamatiou, i quali dissero di essere stati chiamati dalla direttrice.

PETRANTI: «Può anche darsi che sia venuto il Viceconsole, ma non lo ricordo.

GHOBRIAL: «E' naturale che dica sempre di no: è venuta a Roma con Totomis...»

Dopo la consueta sospensione di mezz'ora, l'udienza è continuata con l'interrogatorio di un altro testimone: l'avv. Ariel Bernheim, di 34 anni, nato a Losanna e residente a Ginevra. Si tratta del legale al quale la Ghobrial si rivolse, dopo che il marito aveva ottenuto a Kartoum il divorzio secondo il rito musulmano. La sua deposizione è stata molto favorevole all'imputata soprattutto perché ha confermato la veridicità di alcune dichiarazioni della Claire.

«Nella primavera del 1963 — ha esordito l'avvocato, dopo aver chiesto alla Ghobrial di autorizzarlo a infrangere il segreto professionale — la signora venne nel mio studio, invitata da un mio cliente, il signor Joel Taylor. La Ghobrial mi disse che il marito l'aveva rapita, dopo essersi convertito all'islamismo. Mi domandò se poteva chiedere in Svizzera la separazione legale. La donna mi disse di aver molta paura del marito. E aggiunse che la teneva quasi sequestrata in casa. «Volei sapere che mi si rivolgeva ad un avvocato — mi spiegò — capace di separarmi dai figli e di tagliarmi i nervi. La rividi molte altre volte; era sempre terrorizzata. Comunque non si decise mai a prendere una decisione, a darmi mandato per intraprendere un'azione legale contro il marito.

PRESIDENTE: «Parli di propositi matrimoniali?»

PETRANTI: «Non ho mai sentito questo discorso. Tutti i colloqui si svolgevano in mia presenza ma non riuscivo a comprendere chiaramente quanto dicevano l'imputata e i suoi interlocutori. A volte ho aiutato Claire a fare qualche numero di telefono ma mai mi sono interessata, come ella ha detto, affinché l'Ambasciata egiziana le procurasse dei legali dopo la rottura con quelli del marito.

SABATINI (difensore di Claire): «Ci vuole spiegare perché si è fatta accompagnare a Roma dall'avvocato Totomis?»

PETRANTI: «E' stato per caso; siamo partiti insieme ma durante il viaggio non abbiamo parlato di questa vicenda. A Roma alloggiavamo nello stesso albergo e questa mattina la moglie di Totomis mi ha accompagnato a palazzo di giustizia.

VASSALLI (difensore di Youssef, insorgendo): «Siamo stati noi a pregare l'avvocato Totomis di essere presente a Roma perché assistesse all'interrogatorio dell'avvocato Maxoutos.

PRESIDENTE (insistendo): «Ma perché si è fatta accompagnare dal legale?»

PETRANTI: «Cost, per compagnia...»

Claire Ghobrial, a questo punto, ha chiesto la parola per affermare che quando doveva parlare con la direttrice, che conosceva solo il greco, si serviva di un interprete.

GHOBRIAL: «Il giorno in cui affrontai il giudizio del Tribunale per l'estradizione andai, al termine dell'udienza, dalla si-

gnora Petranti e piangendo le dissi nel suo ufficio (interprete l'amministratore del carcere Kazakis) che mio suocero voleva che mi addossassi tutta la responsabilità del delitto.

PETRANTI: «Non ricordo che la signora abbia pianto nel mio ufficio, che Kazakis abbia fatto da interprete e che il suocero volesse attribuirle la responsabilità del delitto.

GHOBRIAL (insistendo): «La signora mi rispose: "Suo suocero è cattivo".

PETRANTI: «Non fui io a dir questo, bensì Claire Ghobrial.

GHOBRIAL: «Dopo che l'avvocato Totomis ebbe contatti con i colleghi di Roma, la direttrice si accorse che Totomis si comportava male e mi fece presente questa sua impressione tramite il signor Kazakis.

PETRANTI: «Non ricordo questo fatto.

GHOBRIAL: «Ma ricorderò almeno la frase "Dopo il suo ritorno da Roma, Totomis è cambiato".»

PETRANTI: «Non l'ho mai detto.

GHOBRIAL: «Al pomeriggio successivo alla elezione alla Ambasciata, vennero in carcere il Viceconsole egiziano con lo avvocato Stamatiou, i quali dissero di essere stati chiamati dalla direttrice.

PETRANTI: «Può anche darsi che sia venuto il Viceconsole, ma non lo ricordo.

GHOBRIAL: «E' naturale che dica sempre di no: è venuta a Roma con Totomis...»

Dopo la consueta sospensione di mezz'ora, l'udienza è continuata con l'interrogatorio di un altro testimone: l'avv. Ariel Bernheim, di 34 anni, nato a Losanna e residente a Ginevra. Si tratta del legale al quale la Ghobrial si rivolse, dopo che il marito aveva ottenuto a Kartoum il divorzio secondo il rito musulmano. La sua deposizione è stata molto favorevole all'imputata soprattutto perché ha confermato la veridicità di alcune dichiarazioni della Claire.

«Nella primavera del 1963 — ha esordito l'avvocato, dopo aver chiesto alla Ghobrial di autorizzarlo a infrangere il segreto professionale — la signora venne nel mio studio, invitata da un mio cliente, il signor Joel Taylor. La Ghobrial mi disse che il marito l'aveva rapita, dopo essersi convertito all'islamismo. Mi domandò se poteva chiedere in Svizzera la separazione legale. La donna mi disse di aver molta paura del marito. E aggiunse che la teneva quasi sequestrata in casa. «Volei sapere che mi si rivolgeva ad un avvocato — mi spiegò — capace di separarmi dai figli e di tagliarmi i nervi. La rividi molte altre volte; era sempre terrorizzata. Comunque non si decise mai a prendere una decisione, a darmi mandato per intraprendere un'azione legale contro il marito.

PRESIDENTE: «Parli di propositi matrimoniali?»

PETRANTI: «Non ho mai sentito questo discorso. Tutti i colloqui si svolgevano in mia presenza ma non riuscivo a comprendere chiaramente quanto dicevano l'imputata e i suoi interlocutori. A volte ho aiutato Claire a fare qualche numero di telefono ma mai mi sono interessata, come ella ha detto, affinché l'Ambasciata egiziana le procurasse dei legali dopo la rottura con quelli del marito.

SABATINI (difensore di Claire): «Ci vuole spiegare perché si è fatta accompagnare a Roma dall'avvocato Totomis?»

PETRANTI: «E' stato per caso; siamo partiti insieme ma durante il viaggio non abbiamo parlato di questa vicenda. A Roma alloggiavamo nello stesso albergo e questa mattina la moglie di Totomis mi ha accompagnato a palazzo di giustizia.

VASSALLI (difensore di Youssef, insorgendo): «Siamo stati noi a pregare l'avvocato Totomis di essere presente a Roma perché assistesse all'interrogatorio dell'avvocato Maxoutos.

PRESIDENTE (insistendo): «Ma perché si è fatta accompagnare dal legale?»

PETRANTI: «Cost, per compagnia...»

Claire Ghobrial, a questo punto, ha chiesto la parola per affermare che quando doveva parlare con la direttrice, che conosceva solo il greco, si serviva di un interprete.

GHOBRIAL: «Il giorno in cui affrontai il giudizio del Tribunale per l'estradizione andai, al termine dell'udienza, dalla si-

gnora Petranti e piangendo le dissi nel suo ufficio (interprete l'amministratore del carcere Kazakis) che mio suocero voleva che mi addossassi tutta la responsabilità del delitto.

PETRANTI: «Non ricordo che la signora abbia pianto nel mio ufficio, che Kazakis abbia fatto da interprete e che il suocero volesse attribuirle la responsabilità del delitto.

GHOBRIAL (insistendo): «La signora mi rispose: "Suo suocero è cattivo".

PETRANTI: «Non fui io a dir questo, bensì Claire Ghobrial.

GHOBRIAL: «Dopo che l'avvocato Totomis ebbe contatti con i colleghi di Roma, la direttrice si accorse che Totomis si comportava male e mi fece presente questa sua impressione tramite il signor Kazakis.

PETRANTI: «Non ricordo questo fatto.

GHOBRIAL: «Ma ricorderò almeno la frase "Dopo il suo ritorno da Roma, Totomis è cambiato".»

PETRANTI: «Non l'ho mai detto.

GHOBRIAL: «Al pomeriggio successivo alla elezione alla Ambasciata, vennero in carcere il Viceconsole egiziano con lo avvocato Stamatiou, i quali dissero di essere stati chiamati dalla direttrice.

PETRANTI: «Può anche darsi che sia venuto il Viceconsole, ma non lo ricordo.

GHOBRIAL: «E' naturale che dica sempre di no: è venuta a Roma con Totomis...»

Dopo la consueta sospensione di mezz'ora, l'udienza è continuata con l'interrogatorio di un altro testimone: l'avv. Ariel Bernheim, di 34 anni, nato a Losanna e residente a Ginevra. Si tratta del legale al quale la Ghobrial si rivolse, dopo che il marito aveva ottenuto a Kartoum il divorzio secondo il rito musulmano. La sua deposizione è stata molto favorevole all'imputata soprattutto perché ha confermato la veridicità di alcune dichiarazioni della Claire.

«Nella primavera del 1963 — ha esordito l'avvocato, dopo aver chiesto alla Ghobrial di autorizzarlo a infrangere il segreto professionale — la signora venne nel mio studio, invitata da un mio cliente, il signor Joel Taylor. La Ghobrial mi disse che il marito l'aveva rapita, dopo essersi convertito all'islamismo. Mi domandò se poteva chiedere in Svizzera la separazione legale. La donna mi disse di aver molta paura del marito. E aggiunse che la teneva quasi sequestrata in casa. «Volei sapere che mi si rivolgeva ad un avvocato — mi spiegò — capace di separarmi dai figli e di tagliarmi i nervi. La rividi molte altre volte; era sempre terrorizzata. Comunque non si decise mai a prendere una decisione, a darmi mandato per intraprendere un'azione legale contro il marito.

PRESIDENTE: «Parli di propositi matrimoniali?»

PETRANTI: «Non ho mai sentito questo discorso. Tutti i colloqui si svolgevano in mia presenza ma non riuscivo a comprendere chiaramente quanto dicevano l'imputata e i suoi interlocutori. A volte ho aiutato Claire a fare qualche numero di telefono ma mai mi sono interessata, come ella ha detto, affinché l'Ambasciata egiziana le procurasse dei legali dopo la rottura con quelli del marito.

SABATINI (difensore di Claire): «Ci vuole spiegare perché si è fatta accompagnare a Roma dall'avvocato Totomis?»

PETRANTI: «E' stato per caso; siamo partiti insieme ma durante il viaggio non abbiamo parlato di questa vicenda. A Roma alloggiavamo nello stesso albergo e questa mattina la moglie di Totomis mi ha accompagnato a palazzo di giustizia.

VASSALLI (difensore di Youssef, insorgendo): «Siamo stati noi a pregare l'avvocato Totomis di essere presente a Roma perché assistesse all'interrogatorio dell'avvocato Maxoutos.

PRESIDENTE (insistendo): «Ma perché si è fatta accompagnare dal legale?»

PETRANTI: «Cost, per compagnia...»

Claire Ghobrial, a questo punto, ha chiesto la parola per affermare che quando doveva parlare con la direttrice, che conosceva solo il greco, si serviva di un interprete.

GHOBRIAL: «Il giorno in cui affrontai il giudizio del Tribunale per l'estradizione andai, al termine dell'udienza, dalla si-

gnora Petranti e piangendo le dissi nel suo ufficio (interprete l'amministratore del carcere Kazakis) che mio suocero voleva che mi addossassi tutta la responsabilità del delitto.

PETRANTI: «Non ricordo che la signora abbia pianto nel mio ufficio, che Kazakis abbia fatto da interprete e che il suocero volesse attribuirle la responsabilità del delitto.

GHOBRIAL (insistendo): «La signora mi rispose: "Suo suocero è cattivo".

PETRANTI: «Non fui io a dir questo, bensì Claire Ghobrial.

GHOBRIAL: «Dopo che l'avvocato Totomis ebbe contatti con i colleghi di Roma, la direttrice si accorse che Totomis si comportava male e mi fece presente questa sua impressione tramite il signor Kazakis.

PETRANTI: «Non ricordo questo fatto.

GHOBRIAL: «Ma ricorderò almeno la frase "Dopo il suo ritorno da Roma, Totomis è cambiato".»

PETRANTI: «Non l'ho mai detto.

GHOBRIAL: «Al pomeriggio successivo alla elezione alla Ambasciata, vennero in carcere il Viceconsole egiziano con lo avvocato Stamatiou, i quali dissero di essere stati chiamati dalla direttrice.

PETRANTI: «Può anche darsi che sia venuto il Viceconsole, ma non lo ricordo.

GHOBRIAL: «E' naturale che dica sempre di no: è venuta a Roma con Totomis...»

Dopo la consueta sospensione di mezz'ora, l'udienza è continuata con l'interrogatorio di un altro testimone: l'avv. Ariel Bernheim, di 34 anni, nato a Losanna e residente a Ginevra. Si tratta del legale al quale la Ghobrial si rivolse, dopo che il marito aveva ottenuto a Kartoum il divorzio secondo il rito musulmano. La sua deposizione è stata molto favorevole all'imputata soprattutto perché ha confermato la veridicità di alcune dichiarazioni della Claire.

«Nella primavera del 1963 — ha esordito l'avvocato, dopo aver chiesto alla Ghobrial di autorizzarlo a infrangere il segreto professionale — la signora venne nel mio studio, invitata da un mio cliente, il signor Joel Taylor. La Ghobrial mi disse che il marito l'aveva rapita, dopo essersi convertito all'islamismo. Mi domandò se poteva chiedere in Svizzera la separazione legale. La donna mi disse di aver molta paura del marito. E aggiunse che la teneva quasi sequestrata in casa. «Volei sapere che mi si rivolgeva ad un avvocato — mi spiegò — capace di separarmi dai figli e di tagliarmi i nervi. La rividi molte altre volte; era sempre terrorizzata. Comunque non si decise mai a prendere una decisione, a darmi mandato per intraprendere un'azione legale contro il marito.

PRESIDENTE: «Parli di propositi matrimoniali?»

PETRANTI: «Non ho mai sentito questo discorso. Tutti i colloqui si svolgevano in mia presenza ma non riuscivo a comprendere chiaramente quanto dicevano l'imputata e i suoi interlocutori. A volte ho aiutato Claire a fare qualche numero di telefono ma mai mi sono interessata, come ella ha detto, affinché l'Ambasciata egiziana le procurasse dei legali dopo la rottura con quelli del marito.

SABATINI (difensore di Claire): «Ci vuole spiegare perché si è fatta accompagnare a Roma dall'avvocato Totomis?»

PETRANTI: «E' stato per caso; siamo partiti insieme ma durante il viaggio non abbiamo parlato di questa vicenda. A Roma alloggiavamo nello stesso albergo e questa mattina la moglie di Totomis mi ha accompagnato a palazzo di giustizia.

VASSALLI (difensore di Youssef, insorgendo): «Siamo stati noi a pregare l'avvocato Totomis di essere presente a Roma perché assistesse all'interrogatorio dell'avvocato Maxoutos.

PRESIDENTE (insistendo): «Ma perché si è fatta accompagnare dal legale?»

PETRANTI: «Cost, per compagnia...»

Claire Ghobrial, a questo punto, ha chiesto la parola per affermare che quando doveva parlare con la direttrice, che conosceva solo il greco, si serviva di un interprete.

GHOBRIAL: «Il giorno in cui affrontai il giudizio del Tribunale per l'estradizione andai, al termine dell'udienza, dalla si-

gnora Petranti e piangendo le dissi nel suo ufficio (interprete l'amministratore del carcere Kazakis) che mio suocero voleva che mi addossassi tutta la responsabilità del delitto.

PETRANTI: «Non ricordo che la signora abbia pianto nel mio ufficio, che Kazakis abbia fatto da interprete e che il suocero volesse attribuirle la responsabilità del delitto.

GHOBRIAL (insistendo): «La signora mi rispose: "Suo suocero è cattivo".

PETRANTI: «Non fui io a dir questo, bensì Claire Ghobrial.

GHOBRIAL: «Dopo che l'avvocato Totomis ebbe contatti con i colleghi di Roma, la direttrice si accorse che Totomis si comportava male e mi fece presente questa sua impressione tramite il signor Kazakis.

PETRANTI: «Non ricordo questo fatto.

GHOBRIAL: «Ma ricorderò almeno la frase "Dopo il suo ritorno da Roma, Totomis è cambiato".»

PETRANTI: «Non l'ho mai detto.

GHOBRIAL: «Al pomeriggio successivo alla elezione alla Ambasciata, vennero in carcere il Viceconsole egiziano con lo avvocato Stamatiou, i quali dissero di essere stati chiamati dalla direttrice.

PETRANTI: «Può anche darsi che sia venuto il Viceconsole, ma non lo ricordo.

GHOBRIAL: «E' naturale che dica sempre di no: è venuta a Roma con Totomis...»

Dopo la consueta sospensione di mezz'ora, l'udienza è continuata con l'interrogatorio di un altro testimone: l'avv. Ariel Bernheim, di 34 anni, nato a Losanna e residente a Ginevra. Si tratta del legale al quale la Ghobrial si rivolse, dopo che il marito aveva ottenuto a Kartoum il divorzio secondo il rito musulmano. La sua deposizione è stata molto favorevole all'imputata soprattutto perché ha confermato la veridicità di alcune dichiarazioni della Claire.

«Nella primavera del 1963 — ha esordito l'avvocato, dopo aver chiesto alla Ghobrial di autorizzarlo a infrangere il segreto professionale — la signora venne nel mio studio, invitata da un mio cliente, il signor Joel Taylor. La Ghobrial mi disse che il marito l'aveva rapita, dopo essersi convertito all'islamismo. Mi domandò se poteva chiedere in Svizzera la separazione legale. La donna mi disse di aver molta paura del marito. E aggiunse che la teneva quasi sequestrata in casa. «Volei sapere che mi si rivolgeva ad un avvocato — mi spiegò — capace di separarmi dai figli e di tagliarmi i nervi. La rividi molte altre volte; era sempre terrorizzata. Comunque non si decise mai a prendere una decisione, a darmi mandato per intraprendere un'azione legale contro il marito.

PRESIDENTE: «Parli di propositi matrimoniali?»

PETRANTI: «Non ho mai sentito questo discorso. Tutti i colloqui si svolgevano in mia presenza ma non riuscivo a comprendere chiaramente quanto dicevano l'imputata e i suoi interlocutori. A volte ho aiutato Claire a fare qualche numero di telefono ma mai mi sono interessata, come ella ha detto, affinché l'Ambasciata egiziana le procurasse dei legali dopo la rottura con quelli del marito.

SABATINI (difensore di Claire): «Ci vuole spiegare perché si è fatta accompagnare a Roma dall'avvocato Totomis?»

PETRANTI: «E' stato per caso; siamo partiti insieme ma durante il viaggio non abbiamo parlato di questa vicenda. A Roma alloggiavamo nello stesso albergo e questa mattina la moglie di Totomis mi ha accompagnato a palazzo di giustizia.

VASSALLI (difensore di Youssef, insorgendo): «Siamo stati noi a pregare l'avvocato Totomis di essere presente a Roma perché assistesse all'interrogatorio dell'avvocato Maxoutos.

PRESIDENTE (insistendo): «Ma perché si è fatta accompagnare dal legale?»

PETRANTI: «Cost, per compagnia...»

Claire Ghobrial, a questo punto, ha chiesto la parola per affermare che quando doveva parlare con la direttrice, che conosceva solo il greco, si serviva di un interprete.

GHOBRIAL: «Il giorno in cui affrontai il giudizio del Tribunale per l'estradizione andai, al termine dell'udienza, dalla si-

Per la grande abrogazione

GLI ELOGI A MAROTTA

d'un giudice costituzionale

Roma, 23

Con l'interrogatorio di numerosi testimoni e discarico, tra i quali un giudice della Corte costituzionale, è proseguito dinanzi alla ottava sezione del Tribunale il processo per le presunte irregolarità amministrative nella gestione dell'Istituto superiore di sanità.

Il prof. Antonio Papardo, giudice costituzionale, ha parlato in favore del prof. Domenico Marotta, fondatore ed ex direttore dell'Ente. Il testimone ha ricordato di aver tenuto con-

tatti con la amministrazione sanitaria fin dall'epoca precedente la formazione dell'attuale Istituto unico delle leggi sanitarie, cioè dal 1934. Ha fatto parte di tutte le commissioni, spesso presiedendole, che hanno preparato i testi legislativi e regolamentari in materia sanitaria. Dal 1935 al 1955, quando fu nominato giudice costituzionale, il professore presiedette la commissione personale, Marotta fu professore sanitario, «sono uno dei pochissimi, non medici, ha tra l'altro sottolineato Papardo, insigniti di medaglia d'oro al merito della sanità pubblica».

Per quanto ebbe rapporti con l'Istituto superiore soltanto negli ultimi anni, il testimone ha detto sul conto del prof. Marotta: «E' stato un'ottima l'opinione di tutti nell'attribuire al prof. Marotta una grande attività come scienziato di elevatissimo valore e una grande abnegazione personale. Marotta ha fatto una molto modesta in rapporto alle enormi possibilità di guadagno che avrebbe potuto avere».

Per quanto ebbe rapporti con l'Istituto superiore soltanto negli ultimi anni, il testimone ha detto sul conto del prof. Marotta: «E' stato un'ottima l'opinione di tutti nell'attribuire al prof. Marotta una grande attività come scienziato di elevatissimo valore e una grande abnegazione personale. Marotta ha fatto una molto modesta in rapporto alle enormi possibilità di guadagno che avrebbe potuto avere».

Per quanto ebbe rapporti con l'Istituto superiore soltanto negli ultimi anni, il testimone ha detto sul conto del prof. Marotta: «E' stato un'ottima l'opinione di tutti nell'attribuire al prof. Marotta una grande attività come scienziato di elevatissimo valore e una grande abnegazione personale. Marotta ha fatto una molto modesta in rapporto alle enormi possibilità di guadagno che avrebbe potuto avere».

Per quanto ebbe rapporti con l'Istituto superiore soltanto negli ultimi anni, il testimone ha detto sul conto del prof. Marotta: «E' stato un'ottima l'opinione di tutti nell'attribuire al prof. Marotta una grande attività come scienziato di elevatissimo valore e una grande abnegazione personale. Marotta ha fatto una molto modesta in rapporto alle enormi possibilità di guadagno che avrebbe potuto avere».

Per quanto ebbe rapporti con l'Istituto superiore soltanto negli ultimi anni, il testimone ha detto sul conto del prof. Marotta: «E' stato un'ottima l'opinione di tutti nell'attribuire al prof. Marotta una grande attività come scienziato di elevatissimo valore e una grande abnegazione personale. Marotta ha fatto una molto modesta in rapporto alle enormi possibilità di guadagno che avrebbe potuto avere».

Per quanto ebbe rapporti con l'Istituto superiore

LO HA ANNUNCIATO UNO STUDIO FRANCESE ALL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE

SUCCESSO DI UN ESPERIMENTO NELLA LOTTA CONTRO I TUMORI

Per la prima volta dei frammenti di organi cancerosi sono stati fatti crescere con estratti di lievito senza alcun contatto con tessuti viventi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Parigi, 23

Per la prima volta dei frammenti di organi cancerosi umani hanno potuto essere coltivati e si sono sviluppati, senza essere messi a contatto con un tessuto vivente, del quale avrebbero potuto ricevere le secrezioni. Il professore francese Etienne Wolf, che ha realizzato questa eccezionale esperienza in collaborazione con Emilienne Wolf e Yvon Croiselle, ha annunciato all'Accademia delle scienze che organismi cancerosi coltivati in vitro avevano potuto svilupparsi grazie ad un nutrimento contenente estratti di un certo tipo di lievito, ma senza essere innestati su dei tessuti viventi. L'esperimento è ovviamente di grande importanza ed è considerato negli ambienti scientifici fondamentale per lo studio del meccanismo che determina la crescita dei tumori. E' troppo presto per poter dire se il lavoro del dott. Wolf arriverà a breve scadenza di tempo a risultati concreti, indubbiamente però ha destato vive speranze in questo senso.

Per scoprire i processi cancerosi, le ricerche vengono normalmente condotte in due direzioni: da una parte si studiano le trasformazioni provocate dalla cancerizzazione delle cellule e dall'altra si osservano i fattori che favoriscono la crescita dei tumori cancerosi. Gli esperimenti dello studioso francese si collocano nel quadro di quelli diretti a determinare le caratteristiche della condizione in cui ha inizio e si sviluppa il processo canceroso.

Cultivando «in vitro» degli organi cancerosi, i biologi si sforzano di identificare le sostanze che determinano e favoriscono la crescita dei tumori. Il prof. Etienne Wolf ha già ottenuto risultati rimarchevoli nel suo laboratorio: allorché riuscì a coltivare un cancro gastrico per 37 mesi, ed un cancro del colon per 16 mesi; a ciò riuscì innestando gli organismi cancerosi su tessuti embrionali viventi, coltivati a loro volta «in vitro», che fornivano al tumore la sostanza nutritiva per il suo sviluppo. Questi esperimenti avevano lo scopo di isolare le sostanze assorbite dal tessuto vivente, dal tumore in modo da identificare quelle che provocano la sua crescita.

Tale identificazione è risultata estremamente difficoltosa. E'

del tutto problematico individuare le sostanze che un tumore trae dal tessuto vivente su quale si innesta, ed il professore Wolf ha tentato allora di coltivare un cancro indipendentemente dalla presenza di un tessuto vivente, servendosi di un preparato, per alimentare il suo organismo artificiale, contenente estratti di un certo tipo di lievito. Lo studioso ha constatato che il cancro, grazie a tale procedimento, si raddoppiava o addirittura si triplicava nello spazio di tempo di una settimana anche senza essere messo a contatto con un tessuto vivente. Senza il nutrimento degli estratti di lievito, nelle stesse condizioni, il tumore non sopravviveva. Tale scoperta semplifica evidentemente la ricerca dei fattori che determinano la crescita del cancro. Come si è detto, il prof. Wolf ha dato conto del risultato dei suoi studi alla Accademia delle scienze, ma non ha accettato di commentarli in altra sede. Lo studioso ha soltanto fatto sapere che, con i suoi collaboratori, sta continuando il lavoro iniziato per identificare le sostanze essenziali delle sostanze che nutrono il tumore e gli permettono di crescere.

U. P. I.

Sciagura stradale
La velocità non è la causa principale degli incidenti

Milano, 23

Una persona di 40 anni, che guida a cento all'ora su un'autostrada una macchina da 200 cavalli e vecchia di due anni, ha una probabilità di incidente ogni 2.940.000 chilometri, mentre un giovane di 18 anni, che guida a 60 all'ora una vettura da cento cavalli e vecchia di sei anni, ne ha una ogni 19 mila chilometri.

I dati sono stati elaborati da un calcolatore elettronico, utilizzato in uno studio analitico recentemente condotto negli Stati Uniti sulle cause degli incidenti stradali. La conclusione dello studio è stata che la velocità non è in senso assoluto la causa principale degli incidenti automobilistici.

I dati sulla circolazione stradale, rilevati in undici Stati, sono stati elaborati da un sistema elettronico IBM 7010 per conto dell'U. S. Bureau of Public Roads. La conclusione più significativa di questa ricerca è quella per cui la causa principale degli incidenti non è la velocità in sé, ma la differenza re-

lativa fra le velocità dei veicoli. Così, se la velocità media del traffico di un'autostrada è di 80 chilometri orari, l'automobilista che va prudentemente a 40 all'ora, non corre certo un pericolo minore di quello che va a 120, e anzi avrebbe più probabilità di rimanere coinvolto in un incidente di coloro che vanno a 80 (se questa è la velocità tenuta dalla maggioranza).

Se il tasso di mortalità più alto si riscontra negli incidenti a velocità elevate, il più basso non si ha in quelli occorsi alle velocità minime, ma bensì in quelli verificatisi mentre i veicoli coinvolti avevano una velocità media. Inoltre, sempre in base ai risultati dell'esame, le vetture nuove e potenti sono quelle con un numero minore di incidenti. Le cifre indicano

inoltre che la percentuale dei rischi aumenta con l'età della macchina e con l'età del guidatore, che risulta più critica al di sotto dei 25 anni e al di sopra dei 64.

EPIDEMIA DI COLERA fra truppe dello Yemen

Sana, 23

Ponti governativi riferiscono oggi che, secondo notizie non confermate, un'epidemia di colera è scoppiata tra le truppe del deposito Imam Mohammad al Badr, nelle regioni settentrionali dello Yemen, ai confini con l'Arabia Saudita. Le fonti suddette aggiungono che campioni sono stati inviati all'estero per stabilire con certezza la natura dell'epidemia.

NELL'ISOLA SI PREPARANO I FUNERALI DEGLI ACCORDI DI LONDRA E DI ZURIGO

CIPRO E SEMPRE UNA POLVERIERA IN PERICOLO DI SALTARE IN ARIA

Makarios ha preannunciato le elezioni generali fra alcuni mesi - Ma la consultazione è gravida di molte incognite - Intanto centomila uomini stanno con le armi al piede

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Nicosia, 23

Gli accordi di Zurigo e di Londra sono morti. Si tratta di stabilire la data dei funerali. Così si dice a Nicosia, la capitale di Cipro, dove si prepara il terreno per i funerali degli accordi di Zurigo e di Londra. Il presidente di Cipro, Arisides Makarios, che non si è mai stato operante, non è più segreto per nessuno. Che gli incidenti del dicembre 1963 siano una conseguenza della decisione di Makarios di ignorare la Costituzione sancita dai due accordi, è risultato incontestabile. Furono chiamati in causa i Governi di Atene e di Ankara. Londra fece da paciere. Il risultato? Quegli accordi che, a soli tre anni dall'indipendenza, hanno portato l'isola alla guerra civile, e a meno di quattro anni, che vide l'abbandono della bandiera cipriota nei confronti dell'isola e, sotto due rami d'ulivo, il simbolo di fraternità, pace, alla esistenza, oggi, a Cipro di circa 100 mila soldati greci, fatti giungere clandestinamente ad accampamenti nelle zone montuose, pronti a intervenire contro un'eventuale tentativo di sbarco di truppe turche. Si tratta dei migliori reggimenti ellenici, equipaggiati di tutto punto.

Come previsto dall'accordo di Zurigo, i greci hanno intriso il diritto di conservare nell'isola una guarnigione di 1200 uomini ed i turchi un contingente di ottocento. Le forze dell'ONU assommano a 6 mila uomini. Non sono note le percentuali dei militari dislocati nelle due basi inglesi di Dekelia e di Acrotiri, e le forze che eventualmente i turchi potrebbero aver concentrato sulla costa, nella vicina Iskenderia, dove sono sempre pronte navi e reparti da sbarco di guerra. Si tratta, comunque, di forze che da fare di Cipro una autentica polveriera.

Franco Desio

quasi definita pacifica. Non che le cose si fossero sempre mantenute tranquille, ma non erano mai stati registrati scontri violenti e sanguinosi. Fino al 1963. In quell'anno, mentre i greci-ciprioti combattevano contro gli inglesi per l'indipendenza, alcuni turchi vennero coinvolti negli scontri a fuoco. Era il pretesto per avanzare riserve su una possibile ulteriore convivenza dei due gruppi etnici una volta che l'indipendenza fosse stata conseguita. Furono chiamati in causa i Governi di Atene e di Ankara. Londra fece da paciere. Il risultato? Quegli accordi che, a soli tre anni dall'indipendenza, hanno portato l'isola alla guerra civile, e a meno di quattro anni, che vide l'abbandono della bandiera cipriota nei confronti dell'isola e, sotto due rami d'ulivo, il simbolo di fraternità, pace, alla esistenza, oggi, a Cipro di circa 100 mila soldati greci, fatti giungere clandestinamente ad accampamenti nelle zone montuose, pronti a intervenire contro un'eventuale tentativo di sbarco di truppe turche. Si tratta dei migliori reggimenti ellenici, equipaggiati di tutto punto.

Come previsto dall'accordo di Zurigo, i greci hanno intriso il diritto di conservare nell'isola una guarnigione di 1200 uomini ed i turchi un contingente di ottocento. Le forze dell'ONU assommano a 6 mila uomini. Non sono note le percentuali dei militari dislocati nelle due basi inglesi di Dekelia e di Acrotiri, e le forze che eventualmente i turchi potrebbero aver concentrato sulla costa, nella vicina Iskenderia, dove sono sempre pronte navi e reparti da sbarco di guerra. Si tratta, comunque, di forze che da fare di Cipro una autentica polveriera.

200 mila lire, che stamane non gli è stata trovata addosso. Comunque, le condizioni in cui è stato ritrovato il cadavere dell'uomo rendono debole questa tesi.

Al momento non sono stati operati dei fermi. Il magistrato ha disposto che venga effettuata la perizia necroscopica sui resti dell'uomo. In particolare, si recherà di accertare il giorno in cui è avvenuto il delitto. Sembra tuttavia, giacché il cadavere presenta evidenti segni di spazzificazione e di corruzione, che l'omicidio, o gli omicidi, abbiano agito nei primi giorni di febbraio.

Franco Desio

ARRESTATO A BERLINO OVEST UN AGENTE POLACCO

IL «POVERO OMETTO» ERA UNA SCALTRA SPIA

Soltanto un espediente l'hobby per la musica Riceveva gli ordini con le note degli spartiti

Bonn, 23

E' stato arrestato ieri a Berlino un presunto agente del servizio segreto polacco, il giardiniere Felix Alexander Kostrowski di 47 anni, il quale, nonostante il nome slavo, è berlinese di nascita e da Berlino ha trascorso la giovinezza. Le vicende della guerra lo portarono nei territori orientali della Germania, dove fu occupato dai polacchi. Nei giorni dell'immediato dopoguerra, il Kostrowski entrò in contatto con il servizio segreto polacco, alle dipendenze del quale cominciò a svolgere una certa attività. All'inizio, il suo campo d'azione si limitò ai territori polacchi, soprattutto alle zone costiere del Baltico, fra Danzica e Stettino. Quando i suoi superiori si

convinsero che meritava veramente fiducia, gli affidarono una missione all'estero. Data la sua origine berlinese, non fu difficile a Kostrowski entrare nella Germania Occidentale come profugo nel 1957. Dopo un breve periodo al campo profughi di Friedland, egli si stabilì a Berlino Ovest, dove trovò un modesto impiego come giardiniere del Senato berlinese. In tutti questi anni, il Kostrowski ha condotto una vita adeguata alla sua modesta posizione. Lavorava molto, guadagnava poco, viveva in un alloggio di quartiere, nel quartiere di Moabit, a pochi passi dalla prigione dove ora si trova rinchiuso.

I vicini lo consideravano un povero ometto, molto limitato e spesso ammalato, con una sola mania: la musica folkloristica polacca. Spesso, infatti,

ra, dove gli elmetti azzurri dell'ONU ben poco potrebbero in caso di deflagrazione, ossia di conflitto diretto fra greci-ciprioti e turchi-ciprioti.

Non si deve infatti parlare di greci e di turchi, a Cipro. Anche se una linea di demarcazione, denominata «linea verde», separa i contendenti, anche se nell'isola vi sono oggi piccole scuole turche, accampamenti di turchi, ecc., si deve aggiungere che la denominazione cipriota alla nazionalità, per far capire che non esiste frattura possibile, che una spartizione è fatta non è mai stata fatta. A questo punto, quali previsioni si possono fare per la consultazione elettorale preannunciata da Makarios per i prossimi mesi? Dovrà essere eletto il nuovo Capo dello Stato, prima dello scadere del mandato quinquennale, a metà agosto. Dovranno votare i ciprioti greci o turchi per eleggere non più ungera non più un Parlamento con percentuali nette e due diverse Camere comunali, ma un'unica assemblea «Parlamento e Governo» — ha detto Makarios — saranno così l'espressione di tutto il Paese. Il ricorso alle urne, se attuato secondo gli intendimenti dell'Arcivescovo, potrebbe forse costituire quel-

decisione che sarà demandata al popolo cipriota, saranno nella sua totalità. Però la consistenza dei seguaci di Makarios sembra sensibilmente in crisi dall'attività del partito di Geros, che ha per obiettivo l'«Enosis» e per organo ufficiale il giornale «Patria». I comunisti tentennano, combattuti fra la coerenza e la obbedienza a Mosca.

A questo punto, quali previsioni si possono fare per la consultazione elettorale preannunciata da Makarios per i prossimi mesi? Dovrà essere eletto il nuovo Capo dello Stato, prima dello scadere del mandato quinquennale, a metà agosto. Dovranno votare i ciprioti greci o turchi per eleggere non più ungera non più un Parlamento con percentuali nette e due diverse Camere comunali, ma un'unica assemblea «Parlamento e Governo» — ha detto Makarios — saranno così l'espressione di tutto il Paese. Il ricorso alle urne, se attuato secondo gli intendimenti dell'Arcivescovo, potrebbe forse costituire quel-

Uno storico olandese dell'Istituto statale per la scienza bellica di Amsterdam, Sijner Benn, ha depositato oggi un processo contro l'avv. Erich Rajacovic, accusato di avere ordinato, nell'agosto del 1942, la deportazione di 83 ebrei olandesi, 82 dei quali furono uccisi col gas nel campo di sterminio di Auschwitz.

Benn ha espresso la convinzione che tutti gli ufficiali delle «SS», e quindi anche Rajacovic, fossero perfettamente informati della sorte degli ebrei deportati. Il testimone ha ricordato che quando, nel febbraio del 1941, furono arrestati i primi 400 ebrei olandesi, poi mandati nei campi di concentramento di Buchenwald e di Mauthausen, tutta l'Olanda insorse con una serie di scioperi, che vennero brutalmente repressi dai nazisti. In seguito si seppe — ha continuato — che gli ebrei deportati nel campo di Mauthausen erano stati uccisi, e perciò gli olandesi dettero tale campo il nome di «Mordhausen» («Mord» significa assassinio). Spesso si uccidevano gli ebrei facendoli precipitare dall'alto di una scala, che per questo fu chiamata «la scala della morte di Mauthausen».

Secondo il testimone, Rajacovic non si trovava a Mauthausen, ma doveva essere pienamente informato della sorte degli ebrei deportati. Il testimone ha ricordato che quando, nel febbraio del 1941, furono arrestati i primi 400 ebrei olandesi, poi mandati nei campi di concentramento di Buchenwald e di Mauthausen, tutta l'Olanda insorse con una serie di scioperi, che vennero brutalmente repressi dai nazisti. In seguito si seppe — ha continuato — che gli ebrei deportati nel campo di Mauthausen erano stati uccisi, e perciò gli olandesi dettero tale campo il nome di «Mordhausen» («Mord» significa assassinio). Spesso si uccidevano gli ebrei facendoli precipitare dall'alto di una scala, che per questo fu chiamata «la scala della morte di Mauthausen».

Secondo il testimone, Rajacovic non si trovava a Mauthausen, ma doveva essere pienamente informato della sorte degli ebrei deportati. Il testimone ha ricordato che quando, nel febbraio del 1941, furono arrestati i primi 400 ebrei olandesi, poi mandati nei campi di concentramento di Buchenwald e di Mauthausen, tutta l'Olanda insorse con una serie di scioperi, che vennero brutalmente repressi dai nazisti. In seguito si seppe — ha continuato — che gli ebrei deportati nel campo di Mauthausen erano stati uccisi, e perciò gli olandesi dettero tale campo il nome di «Mordhausen» («Mord» significa assassinio). Spesso si uccidevano gli ebrei facendoli precipitare dall'alto di una scala, che per questo fu chiamata «la scala della morte di Mauthausen».

La mostra tras spunto da un grande servizio giornalistico a favore del restauro organico per la serie «Le meraviglie del mondo», dal settimanale Epoca. Il servizio della rivista ha suscitato notevole interesse ed il relativo materiale è stato appunto utilizzato dall'Istituto Italiano di Cultura di Teheran per l'organizzazione della mostra, che verrà ripetuta in tutte le principali città dell'Iran.

La mostra ha offerto anche lo spunto per illustrare i grandi lavori di restauro organici e di esecuzioni ad Isfahan e a Persepolis da una équipe di tecnici italiani.

TESTIMONIANZE ALLA CORTE D'ASSISE DI VIENNA

Gli «incarichi speciali» di Erich Rajacovic in Olanda

L'imputato doveva occuparsi dell'emigrazione degli ebrei e della «sistemazione» dei loro beni

Vienna, 23

Un storico olandese dell'Istituto statale per la scienza bellica di Amsterdam, Sijner Benn, ha depositato oggi un processo contro l'avv. Erich Rajacovic, accusato di avere ordinato, nell'agosto del 1942, la deportazione di 83 ebrei olandesi, 82 dei quali furono uccisi col gas nel campo di sterminio di Auschwitz.

Benn ha espresso la convinzione che tutti gli ufficiali delle «SS», e quindi anche Rajacovic, fossero perfettamente informati della sorte degli ebrei deportati. Il testimone ha ricordato che quando, nel febbraio del 1941, furono arrestati i primi 400 ebrei olandesi, poi mandati nei campi di concentramento di Buchenwald e di Mauthausen, tutta l'Olanda insorse con una serie di scioperi, che vennero brutalmente repressi dai nazisti. In seguito si seppe — ha continuato — che gli ebrei deportati nel campo di Mauthausen erano stati uccisi, e perciò gli olandesi dettero tale campo il nome di «Mordhausen» («Mord» significa assassinio). Spesso si uccidevano gli ebrei facendoli precipitare dall'alto di una scala, che per questo fu chiamata «la scala della morte di Mauthausen».

Secondo il testimone, Rajacovic non si trovava a Mauthausen, ma doveva essere pienamente informato della sorte degli ebrei deportati. Il testimone ha ricordato che quando, nel febbraio del 1941, furono arrestati i primi 400 ebrei olandesi, poi mandati nei campi di concentramento di Buchenwald e di Mauthausen, tutta l'Olanda insorse con una serie di scioperi, che vennero brutalmente repressi dai nazisti. In seguito si seppe — ha continuato — che gli ebrei deportati nel campo di Mauthausen erano stati uccisi, e perciò gli olandesi dettero tale campo il nome di «Mordhausen» («Mord» significa assassinio). Spesso si uccidevano gli ebrei facendoli precipitare dall'alto di una scala, che per questo fu chiamata «la scala della morte di Mauthausen».

Secondo il testimone, Rajacovic non si trovava a Mauthausen, ma doveva essere pienamente informato della sorte degli ebrei deportati. Il testimone ha ricordato che quando, nel febbraio del 1941, furono arrestati i primi 400 ebrei olandesi, poi mandati nei campi di concentramento di Buchenwald e di Mauthausen, tutta l'Olanda insorse con una serie di scioperi, che vennero brutalmente repressi dai nazisti. In seguito si seppe — ha continuato — che gli ebrei deportati nel campo di Mauthausen erano stati uccisi, e perciò gli olandesi dettero tale campo il nome di «Mordhausen» («Mord» significa assassinio). Spesso si uccidevano gli ebrei facendoli precipitare dall'alto di una scala, che per questo fu chiamata «la scala della morte di Mauthausen».

La mostra tras spunto da un grande servizio giornalistico a favore del restauro organico per la serie «Le meraviglie del mondo», dal settimanale Epoca. Il servizio della rivista ha suscitato notevole interesse ed il relativo materiale è stato appunto utilizzato dall'Istituto Italiano di Cultura di Teheran per l'organizzazione della mostra, che verrà ripetuta in tutte le principali città dell'Iran.

La mostra ha offerto anche lo spunto per illustrare i grandi lavori di restauro organici e di esecuzioni ad Isfahan e a Persepolis da una équipe di tecnici italiani.

funerale degli accordi di Londra e di Zurigo, di cui parlavo all'inizio di questa corrispondenza. Ma si arriverà a questa consultazione? E chi vi prenderà parte?

I turchi, da oltre un anno, non partecipano più all'attività parlamentare. Sono nettamente contrari agli accordi che, internazionalmente sanciti, pure gli mettono, almeno in teoria, in una posizione di privilegio e di sicurezza. Si aggrappano ancora disperatamente a ciò che Makarios ha ormai gettato dietro le spalle, ma che fa pur sempre parte del suo passato, anche quello di Londra, Atene ed Ankara in qualità di garanti. Quali le reazioni che si potranno avere da parte delle tre capitali? A Cipro nessuno azzarda risposte a questi interrogativi. Si attende, ma senza eccessiva fiducia, una deliberazione del Consiglio dell'ONU che possa sbloccare la situazione generale e dare quindi anche un indirizzo all'attività di Makarios, intensa ora più che mai. L'Arcivescovo appare oggi

più enigmatico che in passato. Questo prelato ortodosso nato 46 anni fa nel distretto di Paphos, è un grande politico? E' o soltanto un ambizioso, un megalomane? Altri ancora lo vogliono ambiguo, opportunista, preoccupato per l'«Enosis», che lo ridimensionerebbe, privandolo dell'attuale prestigio. Per i più Makarios resta però solo l'uomo forte che ha saputo vincere la prima battaglia per l'indipendenza e che, senza impegnarsi con lo Occidente o con l'Oriente, troverà il modo di portare a termine la propria opera.

Alle urne, Makarios non dovrebbe trovare antagonisti validi per la massima magistratura del Paese. Qualsiasi altro candidato sarebbe destinato ad una sicura sconfitta, poiché anche se molti comunisti sono oggi contrari alla sua rielezione, essi sono ai non poter parte dell'elettorato. L'Arcivescovo non vorrebbe, nemmeno l'assenteismo protestatario dei turchi. Questi ultimi sono oggi arroccati nei loro quartieri di Nicosia, Farnagosta ed in alcune zone garantite dalle forze dell'ONU. Non varranno le linee verdi. Secondo alcuni, per paura, e contro altri per non addentrarsi ad una normalizzazione che sarebbe sfavorevole alla loro causa, poiché un ritorno ad una «normalizzazione» potrebbe danneggiare le rivendicazioni della minoranza.

In realtà, esiste già un caso di lavoro concordato, senza incidenti. Nel porto di Farnagosta greci e turchi lavorano fianco a fianco nelle stive delle navi e sul pontone. Ma l'armonia è stata più completa come negli ultimi mesi. Si evita anche il più piccolo scontro, tutti essendo preoccupati che lo stesso possa assumere un significato politico e costituire pretesto per nuovi incidenti.

Ma quanto durerà questa situazione di calma apparente? E' un'interrogazione che pesa molto gravemente su questa zona del Mediterraneo.

Italo Orto

LASCIA MEZZO MILIARDO per opere assistenziali

Biella, 23

Cinquecento milioni di lire da destinare ad istituzioni benefiche e assistenziali del Biellese e della Valsesia, sono stati devoluti per volontà testamentaria dal cavaliere del lavoro Silvio Bozzalla, morto recentemente all'età di 83 anni. Parte del lascito, circa 200 milioni, sarà destinato alla costruzione di una casa di riposo per vecchi, nei pressi di Biella. Il resto, circa 300 milioni, andranno al Comune di Coggiola che, a sua volta, li devolgerà a scopi benefici.

Silvio Bozzalla era nato a Coggiola, in Valsessera, e non aveva discendenti diretti. Entrato giovanissimo nello stabilimento tessile fondato dal nonno, lo aveva ampliato e potenziato con l'acquisizione di altre aziende, fino a costituire uno dei maggiori complessi industriali della zona, forte di 3000 operai.

Mostra italiana a Teheran

E' stata inaugurata a Teheran, alla presenza di S.E. Nosratollah Meshkati, Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Ambasciatore d'Italia in Iran, S. E. Pinna Caboni, una mostra fotografica dedicata a Isfahan, la città gioiello della Persia.

La mostra tras spunto da un grande servizio giornalistico a favore del restauro organico per la serie «Le meraviglie del mondo», dal settimanale Epoca. Il servizio della rivista ha suscitato notevole interesse ed il relativo materiale è stato appunto utilizzato dall'Istituto Italiano di Cultura di Teheran per l'organizzazione della mostra, che verrà ripetuta in tutte le principali città dell'Iran.

La mostra ha offerto anche lo spunto per illustrare i grandi lavori di restauro organici e di esecuzioni ad Isfahan e a Persepolis da una équipe di tecnici italiani.

Walter Bonatti racconta la sua sovrumana fatica

E' un continuo pericolo la «Nord» del Cervino Tra le più serie difficoltà anche la solitudine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Cervinia, 23

Walter Bonatti, il solitario vincitore, in prima assoluta, della «direttissima nord» del Cervino, è giunto verso le 17 a Cervinia, dopo aver trascorso l'ultima notte sulla montagna flagellata dal vento più furioso che mai si sia sentito in questa stagione. Per fortuna egli aveva già raggiunto ieri la vetta del Cervino, dopo le cento ore di scalata solitaria, e si era quindi rifugiato nella capanna «Amedeo» con le guide di Cervinia, Panel, Tassotti e Bich, che erano salite ad incontrarlo sulla cima del monte per portargli indumenti e bevande calde.

Bonatti è giunto a Cervinia con la barba lunga di cinque giorni, gli occhi molto arrossa-

ti e le mani dolenti, perché tagliate, probabilmente, dal vento nei pochi istanti in cui lo scalatore dovette togliersi i guanti. Ad aspettare il vincitore della inavolata vertiginosa parete Nord non c'era molta gente, perché tutti erano certi che egli sarebbe sceso a Zermatt, nella cittadina svizzera lo attendevano infatti giornalisti, operatori della TV, cineoperatori e fotoreporter di tutta Europa, americani, canadesi e anche neozelandesi. Bonatti doveva recarsi a Zermatt, perché aveva preso alcuni impegni di carattere pubblicitario: vi si recherà, probabilmente, domani salendo con la funivia da Cervinia a Plateau Rosa, dove sarà prelevato da un elicottero, che poco dopo lo farà scendere in territorio italiano.

Appena arrivato a Cervinia, ospite delle locali guide, Bonatti è stato abbracciato dalla moglie, signora Bianca, che era venuta da Zermatt, e da alcuni alpinisti e giornalisti recatisi a tutta velocità nel paese, dopo che si era saputo con certezza che lo scalatore sarebbe sceso là. Parlando un po' a fatica e senza cercare di nascondere la stanchezza, Bonatti ha detto: «Stata una ascesa molto faticosa, soprattutto perché la parete presenta difficoltà ininterrotte, è un continuo pericolo fin dal primo metro. Bonatti ha poi rifiutato la storia della sua impresa dei sei bivacchi in parete, dalla partenza di giovedì all'arrivo di oggi, dei quali cinque sulla «norda» e uno, quello della scorsa notte, sulla via del ritorno. «Ho cercato di progredire quanto più gradualmente possibile — ha detto — distribuendo il percorso secondo un itinerario che mi consentisse di usare la mia forza».

Le difficoltà più serie, comunque, Bonatti le ha incontrate venerdì nel superare le placche che ha definito «Volo degli Angeli», completamente prive di appigli e refrattarie ai chiodi, e che lo hanno costretto a salire completamente in arrampicata libera. L'inspiegarsi su rocce a tetto rovesciate, domenica, nella fase conclusiva, su una parete assolutamente verticale è stato durissimo. «Sto di me avevo il vuoto — ha raccontato — qui mi sono trovato a dover affrontare serie difficoltà di ordine psicologico. Era la solitudine che mi turbava — ha spiegato — l'impossibilità di poter comunicare ad altri i miei pensieri, le mie impressioni, e sovente sono stato costretto a fermarmi, per potermi concentrare. Soltanto la sua calma, oltre naturalmente alle incommensurabili capacità di scalatore, gli hanno permesso di portare a termine l'impresa».

Numerosi i chiodi impiegati nell'ascesa, una parte dei quali lasciati in parete a questo proposito Bonatti ha dichiarato di non aver usufruito del materiale lasciato sul posto durante il primo tentativo, con Panel e Tassotti, poiché fin dall'inizio, ha seguito un itinerario leggermente diverso. Ha pure sottolineato di aver sempre saltato la «direttissima», senza effettuare alcuna deviazione nel tratto finale, come qualcuno aveva ipotizzato ieri. E' stato proprio il tratto finale, anzi, a metterlo a durissima prova. «Mi pare, verso le 20, Bonatti è stato festeggiato nel suo albergo da circa 1500 persone giunte da Zermatt, da Torino, Milano e da tutta la Val d'Aosta. In questo momento egli è apparso completamente trasformato, fresco, il volto rasato e calmissimo: due ore di ristoro nella sua stanza avevano cancellato ogni traccia della sovraccarica giornata protratta per cinque giorni, solo, sugli abissi, in lotta con la morte».

Paolo Amerio

E' in pericolo l'occhio sinistro Il Duca di Windsor deve sottoporsi a un intervento

Londra, 23

Il Duca di Windsor sarà operato all'occhio sinistro entro quattro giorni. Il Duca ha annunciato questo pomeriggio l'oculista della Real Casa, Sir Stewart Duke-Elder, dopo aver visitato l'infermo alla «London Clinic».

Il Duca era stato ricoverato ieri sera dopo l'arrivo da Parigi. Il dott. Duke-Elder ha confermato le ipotesi già avanzate questa mattina, che cioè la retina dell'occhio sinistro si staccava. In tal caso è necessario un intervento chirurgico prima che il fluido contenuto nell'occhio la stacca ancora di più in seguito a bruschi movimenti. Intanto, per evitare che ciò accada, i sanitari della «London Clinic» somministrano forti dosi di sedativi e di pillole in seguito a bruschi movimenti. Intanto, per evitare che ciò accada, i sanitari della «London Clinic» somministrano forti dosi di sedativi e di pillole in seguito a bruschi movimenti.

Il settantenne Duca che ha trascorso una notte tranquilla, è stato visitato poco dopo le 9 di questa mattina dalla moglie, che si è trovata con lui fino al pomeriggio. La Regina Elisabetta ha mandato al Duca un messaggio personale, augurandogli una rapida guarigione, ed ha dato disposizioni affinché la sua infermiera della suite condizioni.

Il processo di Monaco alle infermiere omicide

Monaco, 23

Nell'odierna udienza del processo contro un gruppo di infermiere che durante il nazismo concorsero all'attuazione del programma di eutanasia per l'eliminazione dei minorati fisici e mentali, ha deposto l'imputata Martha Winter. La donna ha spiegato come si procedeva negli ospedali nazisti per eliminare quei pazienti troppo deboli per ingannare le sostanze venefiche.

La donna ha detto di avere eliminato circa 150 malati che si trovavano in quelle condizioni. «Era la legge e a me non restava che obbedire», ha aggiunto. Ha poi affermato di avere concorso all'eliminazione di altri 45 pazienti.

CRONACHE SPORTIVE

LA PARTITISSIMA DELLA COPPA DEI CAMPIONI

Comincia l'aut aut transnfica e Real

Novantamila persone domani sera nello stadio di Lisbona
L'atteso incontro non verrà trasmesso per Eurovisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lisbona, 23

I tifosi portoghesi e spagnoli che, nonostante la disperata caccia, non sono riusciti ad avere un biglietto per Benfica-Real Madrid, in programma domani allo stadio Luz di Lisbona, potranno forse consolarsi davanti al televisore. Si attende con ansia la conferma ufficiale della notizia secondo cui la partita, valevole per i quarti di finale della Coppa dei Campioni, sarà teletrasmessa, la trasmissione interesserebbe, naturalmente, oltre agli sportivi delusi che non potranno prendere posto sulle scale del Luz, la grande massa dei «fans lusitani» e spagnoli che allo stadio di Lisbona non sarebbero comunque andati. Un fatto è certo: dicono i funzionari della T.V. portoghese che se il match sarà teletrasmesso, la diffusione sarà limitata ai due Paesi direttamente interessati, dato che l'Eurovisione ha rinunciato alla idea.

Per l'incontro si prevede un attento assessorio di novantamila persone. La direzione del Benfica ha sfruttato naturalmente a fondo la situazione alzando i prezzi che vanno (chiamata e tribuna) da 200 escudos (circa 450 lire) in giù. Il prezzo indicato è quello nominale; quanto abbia pagato o sia disposto a pagare qualche appassionato, può essere visto nel biglietto di tribuna centrale, o magari anche popolare (circa 400 lire), nessuno è in grado di dire. Certo è che anche limitandosi all'incasso dei biglietti, il Benfica ha già fatto un bel colpo. I diritti di trasmissione televisiva frutteranno altri ottocentomila escudos. E' stata eretta una scialtana provvisoria supplementare, capace di cinquemila spettatori. Anche questi posti sono andati a ruba, pur essendo i prezzi più alti che mai si siano avuti in Portogallo per una partita di calcio.

Il primo assoluto nel clan del Benfica, come in quello del Real, per quanto concerne le formazioni. E' però di autorevole fonte la informazione secondo cui la squadra portoghese schiererà in campo con questo schieramento: Costa Pereira; Cavem, Cruz, Perdes, Gerardo, Raul; Jose Augusto, Eusebio, Torres, Coloma, Simoes. Gli spagnoli della Real, invece, hanno presentato la formazione Betancourt; Miere, Pachin; Mueller, Santamaría, Zoco; Amancio, Pirri, Grosso, Puskas, Gento.

Germano torna in campo proprio per il quarto d'anno, dopo quasi due mesi di assenza dovuti a un infortunio. Sabato ha giocato nelle riserve e ha mostrato di essere il riserva mediano di punta. E' un giocatore, preciso e geniale nei rilanci e velocissimo in ogni circostanza. Il suo anticipo è notoriamente superiore. Se c'è un bisogno contro il Real di Gressio è proprio di un grande stopper. Gli uomini che hanno sostituito Gressio durante la sua lunga assenza non sono riusciti a scodestare pienamente l'allenatore Elise Schwarz. Nella partita ha giocato sabato anche Jacinto; ma si terzino non è stato del tutto a punto e sarà un colpo di scena, la maglia numero 2 resterà a Cavem.

Il Real, arrivato ieri mattina e subito trasferitosi in albergo a Vale de Lobos, questa località di villeggiatura situata a una trentina di chilometri a Nord di Lisbona, ha svolto nel tardo pomeriggio un breve allenamento. Poi i giocatori sono stati a vedere l'impianto definito da illuminazione della sede di Europa. Il Benfica è acclamato all'Hotel Caravelos, dove Schwarz ha portato i suoi ragazzi subito dopo la vittoria del campionato. L'allenatore portoghese ha francamente ammesso di temere in particolare Eusebio; «E' in grado di risolvere da solo un'intera partita», ha detto.

Un po' quello che in campo spagnolo si dice di Eusebio, formidabile realizzatore e quindi, come l'orlundo ungherese del Real, fedele uomo di Coppa. Il mese scorso Eusebio ha segnato tre gol alla Turchia nella Coppa del Mondo; una decina di giorni fa ne ha realizzati quattro durante la semifinale che lo ha visto anche vittima di un infortunio.

Spagnoli e portoghesi, avvicinati, manifestano un identico, cauto ottimismo. Dice Santiago Bernabeu, il magnate spagnolo, che il Benfica è forte, se gioca ed è quindi certo che il Real è venuto a Lisbona per vincere. E il capitano della squadra madrilenia, Gento, pur sottolineando che il Benfica è squadra di qualità, lascia intendere di sperare. Si astengono invece da ogni pronostico più o meno implicito il direttore del Club, Antonio Calderon (con pronostici sarebbe non solo arduo ma presuntuoso) e l'allenatore Miguel Muñoz: ed è sorteggio egli ha detto ed è stata una fatalità. E' per questa fatalità che le due squadre si sono incontrate in un'occasione, si trovano l'una contro l'altra, e che una di esse dovrà sparire prima delle semifinali.

Il giovane Pirri ha commentato: «Mi rendo conto che il Benfica non ha mai perduto in casa, in Coppa dei Campioni; anzi, non è mai stato costretto nemmeno al pareggio. Ma quel

giorno verrà». E l'alsaziano Müller: «Siamo forti come il Benfica. Sarà un incontro equilibrato».

Il tempo è splendido, e si confida che duri. Le partite di campionato di fine settimana sono state rovinose dal maltempo: due, a Covilha e Vila Real, sono state addirittura rinviate perché il terreno era coperto di neve. Ma adesso sembra proprio che il tempo abbia fatto giustizia.

Ci sarà il Capo dello Stato portoghese, ammiraglio Americo Thomaz con altre personalità, e ci saranno molti nomi famosi del calcio internazionale, come gli ex-allenatori del Benfica Fernando Riera e Bela Gutman e il grande Alfredo Di Stefano, per molti anni direttore del Benfica. E' prevista anche la presenza dell'ambasciatore spagnolo don Jose Ibane Martin; il quale richiederà di un pronostico, se l'avrà con diplomazia, eleganza, dicendo: «Sono spagnolo, e sono in Portogallo da sette anni. Spero che vincano entrambe le squadre, e che la partita sia corretta ed esemplare».

Il bilancio di Benfica e Real vede cinque vittorie per Benfica e tre per Real. La prima partita ebbe luogo cinquant'anni fa a Madrid; vinsero le rosse casacche di Lisbona per cinque a quattro. Giocava allora nel Real Santiago Bernabeu.

U. P. I.

PER LA PARTITA CON L'INTER

I Rangers sperano di recuperare Baxter

Glasgow, 23

L'attaccante Jim Baxter ha sostenuto oggi la prima seduta di allenamento con la sua squadra del Glasgow Rangers da quando, nello scorso dicembre, si ruppe una gamba. Si spera che il calciatore possa essere incluso nella formazione che la settimana prossima si incontra con l'Internazionale per la partita di ritorno dei quarti di finale della Coppa d'Europa.

Herrera a Lisbona per Benfica-Real?

Milano, 23

L'allenatore dell'Inter, Heleno Herrera, è partito oggi in aereo per Barcellona dove si tratterà fino a domani per affari personali, come lui stesso ha dichiarato. Forse, anche se il tecnico non ha preso ancora una decisione definitiva in proposito, Herrera prolungherà la sua assenza da Milano per recarsi domani sera a Lisbona per assistere all'incontro Benfica-Real Madrid. E' infatti molto probabile che la squadra che si qualificherà sarà, nel turno successivo della Coppa, avversaria del Real di Gressio.

IL TORNEO GIOVANILE DI VIAREGGIO

Promosse ai «quarti» cinque squadre italiane

Viareggio, 23

Cinque squadre italiane (Milan, Bologna, Fiorentina, Genoa e Juventus) e tre straniere (Dukla di Praga, Dinamo di Zagabria e Ferencváros di Budapest) si sono qualificate per i quarti di finale del torneo calcistico.

Nei turni eliminatori l'unica grossa sorpresa è costituita dalla sconfitta della Lazio, che si era presentata alla rassegna viareggina con molta velleità. La squadra romana in effetti non ha debuttato, ma si è trovata di fronte una formazione compatta ed efficace in ogni reparto.

Di rilievo anche il successo della Dinamo di Zagabria sull'Inter, ma non si tratta di sorpresa, poiché gli jugoslavi avevano già espresso le loro possibilità nel primo incontro. La

Fiorentina ha messo invece a

facere tutte le polemiche sorte ieri riguardo soprattutto alla posizione irregolare di alcuni giocatori stranieri — ed in particolare del portiere, che avrebbe superato il limite d'età consentito — con una franca vittoria. Delle tre squadre straniere rimaste in gara, due si incontreranno direttamente (Dinamo e Ferencváros), mentre la terza, la Dukla, sarà opposta al Milan.

Ecco il quadro dei quarti di finale: domani mercoledì, a La Spezia, Dukla di Praga-Milano; a Viareggio: Fiorentina-Genoa; giovedì 25: a Viareggio: Juventus-Bologna; a Pistoia: Dinamo di Zagabria - Ferencváros di Budapest. Le semifinali si svolgeranno sabato 27 febbraio.

La Regina Elisabetta ha insignito ieri del titolo nobiliare di «Sir» Stanley Matthews, il calciatore inglese che ha giocato 84 volte nella nazionale dei bianchi e a 50 anni continua a calcare i campi di gioco. Ecce qui assieme ad altri tre atleti inglesi, insigniti dello stesso titolo, dopo la cerimonia svoltasi a Buckingham Palace. Da sinistra: Ann Parker, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokio negli 800 m. con il marito Robbie Brightwell, Mary Rand medaglia d'oro nel salto in lungo e infine Matthews

Caracas, 23

Pelè ha deciso: rimane al Santos

Caracas, 23

In tournée nel Venezuela con la sua società, Santos, l'asso brasiliano del calcio Pelè, la famosa «perla nera», ha annunciato che il prossimo mese rinnoverà il suo contratto con il Santos. Pelè ha detto che respingerebbe tutte le proposte di società straniere, anche se gli offrissero contratti di un milione di dollari.

Walter McGowan, campione di Gran Bretagna e del Regno Unito del peso mosca, ha battuto ai punti il francese di Tunisi Felix Brami sulla distanza delle dieci riprese, alla Royal Albert Hall di Londra.

Eusebio (a sinistra) e Gento, gli uomini capaci di risolvere

in favore della propria squadra la partita che si giocherà domani sera tra Benfica e Real Madrid per la Coppa dei campioni



Eusebio (a sinistra) e Gento, gli uomini capaci di risolvere in favore della propria squadra la partita che si giocherà domani sera tra Benfica e Real Madrid per la Coppa dei campioni

DI DUE COMPAGINI DEL CAMPIONATO DI SERIE «B» SI CONOSCE ORMAI IL FUTURO

Alle soglie della promozione il Brescia Il Parma è già destinato al tuffo in «C»

Una dozzina di squadre si contendono i posti d'onore alle spalle dei «leaders» e altre quattro stanno lottando per la salvezza - Una lezione di combattività della Triestina a Valmaura

Sette punti dividono sia il

Brescia dalle squadre ter-

ze in classifica, sia il Parma

dalle quartultime. Si tratta

con ogni probabilità di un van-

tempio e di un distacco, che il

calcio difficilmente potranno essere

colmati nelle restanti sedici

giornate. Il campionato ha

quindi fornito una prima indi-

cazione sulle squadre, che il

prossimo anno, sia pure per

motivi diametralmente oppo-

sti, non faranno più parte del

cadavere. Ma se due dei

problemi di fondo sono vir-

tualmente risolti, non altret-

tanto si può affermare a pro-

posito degli altri, dal momen-

to che una dozzina di concorrenti

si contendono la terza

posizione, mentre altre quattro

stanno lottando per non ande-

re a fare compagnia al Par-

ma. C'è poi la questione del

posto d'onore, che in questo

momento sembra a sua volta

risolto, e definitivamente, ma sul-

la candidatura del Lecce sono

d'obbligo alcuni dubbi, come

sempre succede quando le for-

tune di una squadra derivano,

almeno in parte, da circostan-

ze estranee al valore della

squadra medesima.

Quello di domenica è stato

un pomeriggio contrassegnato

da risultati un po' curiosi: in-

fatti i padroni di casa sanno

centrare in pieno tutti i dieci

bersagli, non lasciando agli

ospiti nemmeno la miseria di

un pareggio; è successo poi

che questa lunga fila di vittorie

è stata accompagnata in nove

casì dallo stesso punteggio

di 1-0; e per rompere la

monotonia, il Catanzaro ha do-

puto abbandonare il terreno

amico e trasferirsi a Crotone

(dove è stato confortato da un

incisivo ma conosciuto in

precedenza).

Il turno è stato dunque di

stampo casalingo, ma il trion-

fo del fattore-campo non è

stato celebrato tra la supina

acquiescenza delle squadre di

fuori. Le affermazioni della

Reggina, dell'Alessandria, del

Brescia e del Napoli sono ma-

turali a riprova assai inoltra-

ta. Il Padova ed il Venezia han-

no messo a segno il pallone

decisivo addirittura in «zona

Cesarnini», lo stesso Catanzaro

(malgrado lo scarto di due

gol) ha piegato la resistenza

del Livorno nel secondo tem-

po, quando anche il Palermo

trovava il modo di superare

il Parma. In definitiva soltan-

to il Bari e la Triestina han-

no fatto eccezione alla regola,

inclinando la palla buona nel

primo quarto d'ora della gara.

Naturalmente queste risoluzi-

oni strappate per i capelli so-

no motivo di discussioni a non

finire. C'è non meno di un

risultato che è stato registra-

to: il Brescia, che lo distin-

guisce da tutti gli altri cano-

nieri della B.

Non persuade nemmeno il

risultato, che è stato registra-

to: il Brescia, che lo distin-

guisce da tutti gli altri cano-

nieri della B.

no benissimo all'ombra del lo-

ro Resegone, mentre perdono

una buona fetta d'irresistibi-

lità, quando devono esibirsi

davanti ai pubblici avversari.

Modena e Spal dal canto lo-

ro si appellano alla solidie-

rità regionale; ed invero la

Reggina, tutelando i suoi in-

teressi, ha difeso anche quelli

delle due nobili cingie. Ma

gialli e biancocelesti ben poco

hanno fatto per meritare lo

aiuto dei granata. All'atto

pratico la compagine scannariva

ha subito l'insidia del Na-

poli quasi senza interruzione,

mentre quella ferrarese non

ha certamente fornito a Val-

maura quella prestazione di

l'ultimo superiore, che pure si

può da essa pretendere in ba-

se ai grandi nomi che la com-

pongono.

In sostanza la partita di Val-

maura ha confermato che le

dotti fisiche e morali hanno an-

cora la loro bella importanza

nelle competizioni calcistiche.

Basta pensare che Catonari

e Pardini erano incaricati di

guardare a vista due gioca-

tori della fama di Crippa e

Massei, mentre Bernasconi do-

veva vedersela con Bozzao e

Balleri. Questi duelli apparia-

no perfino in partenza per i

nostri ragazzi; invece, a re-

spiro lungo, sono stati gli al-

barbati a mettere in imbaraz-

zo i rispettivi avversari, uscen-

do dal campo con tutti gli

onori. Abbiamo fatto alcuni

esempi, ma l'elenco potrebbe

continuare con la citazione di

tutti gli altri, da Colovatti

in giù. Pensiamo che le polemiche

si nelle uscite per dare pieno

affidamento a Cignani, che è

ritornato in prima squadra

letteralmente trafelato.

Tutto sommato, ha vinto la

squadra nel senso più esteso

della parola. Ci sono stati dei

periodi, durante i quali la

Spal non è riuscita ad inter-

venire nella fitta trama dei

passaggi, interessata dagli al-

barbati in quelle fasi costoro

hanno effettivamente costruito

il successo grazie al prolunga-

mento possesso della sfera. Questa è la via maestra, per con-

SGUARDO AI MAGGIORI AVVENIMENTI EUROPEI DI TROTTO

In gran forma Sergio Brighenti domina a Enghien e a San Siro

Behave (1.17.7) ridicolizza Ozo e Turbine sconfigge Alfredo - L'esordio di Diggs Dell e il ritorno di Mincio - La prodezza di Santone e l'exploit di Lerica a Montebello

Periodo brillante per Sergio

Brighenti che, dopo aver porta-

to sabato alla vittoria Behave a

Enghien nel Criterium di velo-

cità, dove figurava anche Ozo,

domenica a San Siro ha brava-

mente replicato con Turbine in

un'altra prova di velocità, il

«Premio Nico Castagna», Beha-

ve a Vincennes aveva deluso sia

nell'«Amerique» che nelle suc-

cessive importanti prove, ma ne

la distanza né il fondo della ter-

ribile pista parigina si addiceva-

no al lodevole asprità della

Scuderia Ala. A Enghien, Beha-

ve, ripresa confidenza con il mi-

glio, ha sbaragliato il campo in

un apprezzabile 1.17.7 al km.,

mentre Ozo, decisamente giù di

corda, non è mai esistito tanto

che nella scia di Behave hanno

concluso altri due cavalli fran-

cisi: Oiten L e Passiflore.

La replica di

Come riconoscere la pura lana

Ad una signora, che entra in un negozio di tessuti, finora, non era mai data la possibilità di riconoscere con sicurezza la pura lana vergine, poiché, in base alle regolamentazioni attualmente in vigore in Italia e nella maggior parte dei Paesi del mondo, può essere marcato come «pura lana» un prodotto composto sia di lana vergine (cioè di fono), sia di lana rigenerata (cioè recuperata dagli stracci). Di qui la evidente possibilità di equivoci, a danno dei consumatori nonché di quei produttori che avevano stabilito un colloquio franco e leale con il pubblico consumatore. Registrato in 90 Paesi del mondo, verrà prossimamente lanciato il marchio «lanavergine», che finalmente dirà pane al pane e lana alla lana. Non ci saranno poi più dubbi e il consumatore, mai come oggi oppresso dalla psicosi delle sofisticazioni, non potrà più sbagliare, poiché, in qualsiasi parte del mondo si acquistino prodotti recanti il marchio I.W.S., si tratterà invariabilmente e con assoluta garanzia di prodotti composti esclusivamente di pura lana «vergine». Questa fibra, antica quanto il mondo e allo stesso tempo sempre nuova e moderna secondo le esigenze del consumatore moderno, ha finalmente la sua più potente arma di difesa: quella di farsi riconoscere ed identificare, grazie al nuovo marchio.

Due eleganti toilettes realizzate in tessuto di pura lana: un mantello di linea semi-aderente, con lunghe pinces e due grandi tasche applicate molto in alto e due tasche tagliate verticalmente. E' di drap di pura lana color rosa ciclamino, molto intenso (modello Simonetta e Fabiani). Accanto: un sottile mantello a doppiopetto, di drap di lana beige. L'ampiezza dei fianchi è trattenuta da una sottile martingala allacciata davanti (Laroché).

la donna * il bambino * la casa



indirizzi utili

la Profumeria Guerin

via Tarabochia n. 1 - comunica alla sua spettabile clientela che è la Concessionaria della Ditta «Burberry» produttrice dei famosi prodotti di bellezza, già noti in tutto il mondo.



per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmiate acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 16.



i coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi: FELICE - via Muratt 1 NEVIO - via Giannina 1 GIANFRANCO - via San Nicolò 33 LUCIANO - corso Italia 21 NEREO - viale XX Settembre 19 Segnaliamo inoltre a Gerusalemme: GUIDO - corso Italia 92



In alto: ecco un elegantissimo angolo di soggiorno. La poltrona con schienale alto è in stile. Classici anche i tendaggi ricchi e sontuosi, che incorniciano un'altissima finestra con vetri «carré», d'ispirazione «Settecento». Bello il pavimento a enormi mattonelle in colori a contrasto. Ecco con pochi elementi, costituito un angolo di buon gusto, raffinato.

DUE CREAZIONI DI ALTA CLASSE

I nostri acconciatori propongono oggi all'attenzione delle lettrici, due creazioni realizzate una su parrucca, l'altra con capelli a lunghezza media.

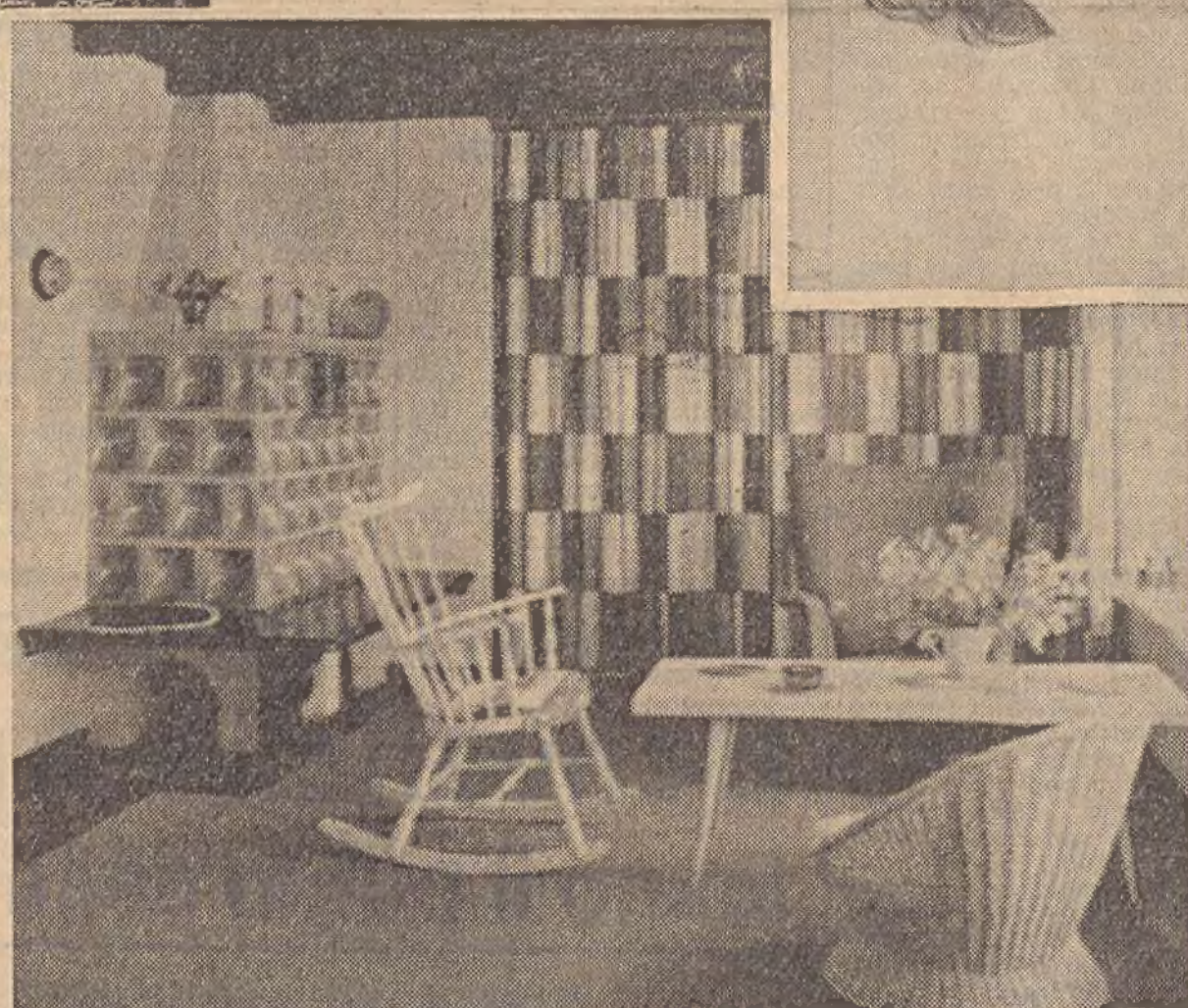
Presentiamo una parrucca creata da FELICE INTERCOIFFURE. Una fascia rende invisibile l'attaccatura dei capelli. E' una creazione nuovissima, per la linea «giorno».

Per i balli di Carnevale, NEVIO propone una acconciatura raccolta sulla sommità del capo, con frangia lunga fino alle sopracciglia. Questa brillante creazione richiede un ottimo taglio.

Pubblicheremo nei prossimi numeri le creazioni di NEREO, GIANFRANCO, LUCIANO e GUIDO.



A sinistra: un tinello, che è anche stanza per bambini. Una simpatica stufa di maiolica, la sedia a dondolo, la poltroncina di vimini, contribuiscono a rendere questa stanza pratica e allegra come è indispensabile per un ambiente destinato ad accogliere per tanta parte del giorno, dei bambini.



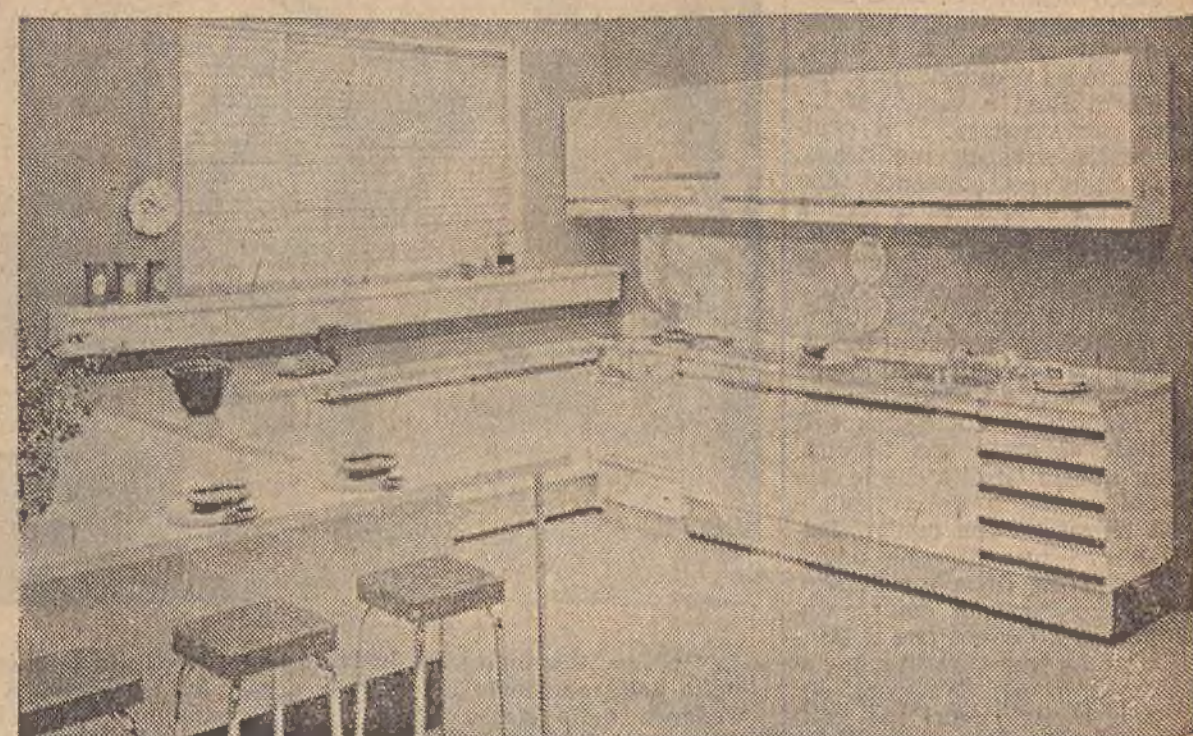
Sopra, una camera da letto che ha una curiosa impostazione. Fiori colorati un po' dappertutto: nei tendaggi e persino nelle testiere del letto. La stoffa che ricopre i mobili è la stessa delle tende: un cinto in toni caldi. Anche questa della stanza da letto in stoffa è una curiosità: un po' eccentrica che sta diventando di moda. In questo genere di camere da letto, certamente non di gusto classico, è molto importante la scelta della stoffa. Attenzione a non lasciarsi suggestionare da toni troppo vivaci o da colori sofisticati.

Questa dolcezza di vivere, di cui si parla così spesso, come di un segreto perduto, che cos'è in sostanza? Una serata passata in calma, in un ambiente accogliente, graziosamente illuminato, in una casa serena, con quel tanto che occorre, di poltrone, di musica in sottofondo, di piante. Un interno che armonizza con la necessità interiore di pace, di distensione, di dolcezza, più necessaria oggi forse, che una volta. Un interno così, si costruisce, s'inventa a poco a poco, giorno per giorno, osservando le vetrine della città, alla ricerca dell'oggetto, del mobile, adatto a creare questo comfort. Se avete bisogno di calma, se sognate una grande casa di «altri tempi», pensate quali particolari potrebbero fare più bella la vostra casa. Poi, nel vostro appartamento, cambiate le tende o la tappezzeria, o i tappeti o prendete dei plaid. Prevedete l'acquisto di un mobile nuovo, di una buona poltrona, di una lampada diffusa, che darà nuovo calore alle serate in casa. La dolcezza di vivere è una calma felicità: gli amici che si riuniscono senza complimenti attorno alla tavola, accanto ad un buon fuoco di legna profumata. Si ascolta della musica, si gioca, si guarda qualche quadro, le nuove piante... Vi manca qualche elemento per costruire questo insieme? Niente paura. I negozi sono pieni di nuovi arrivi, visitateli: vi troverete quello che occorre per dare un stile alla vostra casa. Andate in città, e cercate gli oggetti che mancano per il vostro nuovo comfort. Poi, quando avrete individuato, scelto e preso il mobile, il soprammobile, il particolare che ancora vi mancava e che vi aiuterà a fare più elegante e confortevole l'appartamento... rientrate. E riposatevi dolcemente nel tepore della vostra «nuova» casa.

A sinistra, ecco un bagno classico, costruito con pochi elementi ben selezionati: una vasca dalla forma nuova, accessori eleganti quanto maneggevoli e un raffinato rivestimento tutto in maiolica formato da rettangolini a base larga. Uno specchio sopra il lavandino (a destra della foto) completa questo bagno semplice e raffinato.



Le cucine razionali diventano meno lineari ma conservano sempre quell'impostazione razionale che le rende tanto pratiche per gli appartamenti di proporzioni modeste. Nella nostra foto sotto, alcuni sgabelli imbottiti e rivestiti in colore vivace, rendono più vivo tutto l'insieme.



Il mobile guardaroba è uno degli accessori più importanti nella casa moderna. Ecco nella foto a fianco, un esempio assai razionale di armadio-guardaroba, con cassetti, scomparti, ampio spazio per gli abiti e sopra, il ripiano per i capelli. E' un uso sempre più affermato quello di dividere la camera da letto in due sezioni: una viene destinata ai letti, lo specchio, i comodini, una poltroncina ecc.; l'altra invece è riservata agli armadi-guardaroba, ampi e capaci, ed eventualmente ad una specchiera.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CON UN ACCORDO FIRMATO TRA LA R.F.T. E ROMA

BONN ACCETTA LE FAMIGLIE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI

Ai loro figli sarà garantita l'istruzione professionale. Grandi passi avanti nel grave problema dell'alloggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 23

Nel momento in cui la Svizzera chiude le porte ai nostri connazionali in cerca di lavoro, la Germania federale le spalancava con un accordo oggi sottoscritto a Bonn: ciò non vuol dire, naturalmente, che si annullano gli enormi problemi che la nostra emigrazione — stagionale temporanea o definitiva — comporta; vuol dire tuttavia che un altro grande passo è stato compiuto nell'ambito della seconda fase degli accordi previsti dal Trattato di Roma per la libera circolazione in Europa.

L'accordo, firmato oggi al Ministero degli Esteri di Bonn dall'Ambasciatore Lucifoli e dal Sottosegretario agli Esteri Carlstens, investe l'intero settore del collocamento e del collocamento dei lavoratori italiani nella Repubblica federale di Germania, sostituendo quello, sinora vigente, del 20 dicembre 1955 che fu a sua volta rinnovato, con la successiva redazione del 16 aprile 1962. Esso costituisce un miglioramento di considerevole importanza per i nostri emigranti e assume particolare carattere di importanza mentre il problema generale della nostra emigrazione sta attraversando l'attuale fase di turbolenza, dovuta ai provvedimenti svizzeri.

Innanzitutto, l'accordo odierno che si compone di venticinque articoli — di cui i primi quattro si riferiscono alla materia specifica del reclutamento e del collocamento, gli altri alla sistemazione familiare e sociale dei nostri immigrati in Germania — rappresenta un notevole passo verso la completa parità dei diritti con i lavoratori tedeschi, sia per quanto riguarda il trattamento contrattuale che il nome sindacale. In secondo luogo esso apre delle grandi speranze sul piano del più grave problema che finora ha assillato i lavoratori italiani: quello delle case di abitazione, e quello della convivenza con le famiglie.

Il nuovo accordo prevede infatti che i «Gastarbeiter», italiani in terra tedesca, potranno chiamare presso di sé i familiari cioè le moglie e i figli, il cui «status» sarà equiparato a quello dei coniugi e dei figli dei lavoratori di lingua tedesca con il diritto alla frequenza alle scuole e ai corsi professionali, mentre gli uffici competenti terranno benevolmente in considerazione i casi di quei lavoratori che vogliono farsi raggiungere da altri familiari in linea ascendente e discendente. Costoro avranno il diritto a risiedere nel territorio federale anche senza svolgere una attività produttiva. I figli maggiorenni ai quali sarà stata precedentemente assicurata l'istruzione professionale potranno a loro volta costituire nuovi nuclei familiari stabili, con il diritto per gli ascendenti e i discendenti.

Si apre quindi, in questa seconda fase della regolamentazione del libero transito nei paesi del CEE, una prospettiva oltremodo vasta per quanto riguarda il lavoro italiano in terra tedesca. Il lavoro italiano in terra tedesca è più o meno stabile sul territorio federale oscillando tra i 280 e i 300 mila, segnando cioè un lieve regresso numerico rispetto al passato a causa del

rientro in patria di manodopera altamente specializzata. Ma è presumibile che nuovi accordi sia per quanto riguarda la possibilità di sistemazione con le famiglie e sia per ciò che concerne le case e il trattamento contrattuale e sindacale, varranno a richiamare oltre frontiera altri connazionali: il primo problema, quello delle abitazioni, entra infatti con l'accordo odierno in una fase nuova. Il lavoratore che parta dall'Italia dopo essere stato ingaggiato da uno dei due centri di reclutamento di Verona o di Napoli, avrà già inserita nel contratto la clausola specifica riguardante l'alloggio che gli verrà assegnato, del suo costo, dei servizi che vi saranno a disposizione. Inoltre il lavoratore che si accinge a venire in Germania potrà essere certo che il suo trattamento sindacale, nei casi di necessità, sarà uguale a quello dei colleghi tedeschi e che egli potrà aspirare anche a cariche sindacali dopo aver prestato ininterrottamente servizio per almeno tre anni nella stessa azienda.

Da Ginevra infine si è segnalato che il Consiglio della federazione delle Chiese protestanti svizzere ha invitato i suoi membri, che formano la grande maggioranza della popolazione, a rimanere calmi e ragionevoli, di fronte al problema dei lavoratori stranieri. Nel corso degli ultimi mesi — dichiara il Consiglio — il nostro popolo è stato bruscamente posto di fronte alle imprevedute conseguenze di una straordinaria espansione economica. Alcune manifestazioni, causate da questo brusco risveglio, di inducono a prendere pubblicamente posizione. Infatti, un po' ovunque sono stati registrati dei gesti d'intolleranza, che ci hanno indignato.

Più oltre il lungo documento prosegue: «Gli stranieri che vengono in Svizzera non rappresentano una invasione camuffata e organizzata da altri paesi. Siamo noi che li abbiamo fatti venire, siamo noi che li abbiamo reclutati, poiché avevano bisogno della loro opera.

Sarebbe quindi un errore gravissimo far pagare loro i timori, giustificati o meno, che proviamo constatando che gli stranieri rappresentano una percentuale troppo elevata della nostra popolazione e che l'equilibrio confessionale del nostro Paese rischia di essere rotto. E' nostro dovere di svizzeri e di cristiani comportarci nei loro riguardi con giustizia e umanità.

Michele Pavissich



Tokio — Minatori giapponesi trasportano su un carrello la salma di un ucciso dal grisù

IMPRESSIONANTE IL BILANCIO DELLA TRAGICA DEFLAGRAZIONE DI YUBARI

Sessanta i morti nella miniera devastata dallo scoppio di grisù

Nel «pozzo sette» al momento della sciagura lavoravano 172 uomini: oltre la metà è riuscita a raggiungere la salvezza - L'estenuante prodigarsi delle squadre di soccorso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 23

Ancora confuse e frammentarie sono le notizie che provengono da Yubari, la città mineraria a circa mille chilometri a Nord di Tokio, nell'isola di Hokkaido, dove, in un pozzo sotterraneo, una violentissima esplosione di grisù ha provocato la morte di sessanta minatori. Nella mattinata, un comunicato riassuntivo in queste cifre le proporzioni della tragedia: 28 morti accertati, 17 feriti, 32 dispersi, per la cui salvezza si nutrono pochissime speranze. Più tardi infatti, è giunta la notizia che altri trenta cadaveri erano stati portati in superficie. Risultano ancora dispersi due minatori, la cui sorte sembra però segnata. Il bilancio definitivo della sciagura dovrebbe essere quindi con quasi assoluta certezza di 61 morti.

Anche stamane le squadre di soccorso, dopo una interruzione di alcune ore, per consentire di svuotare alcune sacche di grisù, hanno continuato la loro frenetica opera di soccorso, con un freddo pungente e circa ottanta centimetri di neve, che hanno completamente ricoperto le sovrastrutture della miniera, dove è avvenuta la terrificante esplosione, a 450 metri di profondità. L'esplosione, con un tremendo boato che ha fatto sussurrare la terra, intorno, è avvenuta esattamente alle 10.30 di ieri mattina, ora italiana. Al momento della deflagrazione si trovavano nella galleria 172 minatori ma oltre un centinaio riuscirono a porsi in salvo coi propri mezzi, nonostante la maggior parte di essi fossero rimasti feriti e, i più, ustionati dall'incendio che ha fatto seguito alla esplosione.

Alcuni minatori sono riusciti a raggiungere alcune zone della galleria non invase dal grisù, altri sono stati tratti in salvo dalle squadre di soccorso, che in un primo momento erano state respinte dal gas che aveva invaso quasi completamente il pozzo numero sette della miniera dove appunto è avvenuta l'esplosione. Uno dei minatori scomparsi ha dichiarato: «Ho visto un improvviso bagliore ed ho udito nello stesso momento una terribile esplosione. Un secondo dopo mi sono sentito volare via, come se una folata di vento mi avesse alzato da terra e ho avvertito un grande dolore alle orecchie. Mi sono precipitato verso l'uscita. Ho visto i miei compagni che giacevano a terra uno sopra l'altro, ma non ho potuto fare nulla per loro. La galleria era diventata un inferno».

Le prime squadre di soccorso, dopo essersi munite di maschere antigas, sono riuscite a raggiungere un punto della galleria situato a 180 metri dalla esplosione, ma non hanno potuto andare oltre perché la caduta di massi e terribile aveva bloccato il cunicolo. I soccorsi hanno pertanto dovuto mettersi a sgombrare quel cumulo di macerie, prima di poter proseguire verso il punto della esplosione. Ot sono volute quattro ore. «Sono state le quattro ore più lunghe e più terribili della mia vita», ha dichiarato uno degli scampati. Intanto altre squadre riuscivano a raggiungere il luogo della esplosione attraverso altre gallerie laterali ma più lunghe. Anche in questo caso tuttavia l'avvicinamento ai compagni sepolti è stato lungo e penoso; si è dovuto procedere con mille cautele e aprirsi il varco in mezzo a detriti e ammassi di travi e di altre strutture in legno, che erano crollati al momento della esplosione. Man mano che le squadre di soccorso procedevano, sempre con le maschere antigas per la presenza del grisù, trovavano sulla loro strada cadaveri di compagni oppure feriti che invocavano aiuto: moltissimi gli ustionati.

Assicurare migliori misure di sicurezza agli impianti della miniera di Yubari.

A. P.

Nella Turchia orientale CENTOSEI BAMBINI uccisi dal morillo

Ankara, 23 Cento sei bambini sono morti in seguito ad una epidemia di morillo che ha colpito alcuni villaggi isolati della neva della provincia di Erzurum, nella Turchia orientale. Nel distretto di Tekman, dove l'epidemia ha fatto maggiori danni, ha dichiarato oggi un comunicato del Governo turco — la neva ha raggiunto il livello di due metri di altezza. Mentre spazzavano stanno di sperantando cercando di aprirsi un varco verso le zone colpite, rifornimenti di medicinali vengono lanciati dagli aerei.

OFFENSIVA PROPAGANDISTICA LANCIATA DA BONN

CRIMINALI NAZISTI I «CUSTODI» DI ULBRICHT

Adenauer - si accusa d'altra parte - ha scambiato con Israele armamenti contro il silenzio su Globke

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 23

«Ma chi gliel'ha fatta fare al vecchio Adenauer di andare a impelagarsi con promesse scritte o verbali di aiuti militari a Israele?», la domanda, che è girata di bocca in bocca da quando due mesi o sono si ebbe il primo sentore dell'accordo segreto concluso negli Stati Uniti nel 1961 tra l'ex Cancelliere e Ben Gurion, ha trovato una risposta in alcune dichiarazioni del giornalista Henri Nannen, redattore capo della rivista ambiguità «Stern», ha fatto del tutto inopinatamente, preferendo parlare davanti alla televisione anziché scriverne, come sarebbe stato da attendersi, sulla sua diffusissima pubblicazione. Può darsi tuttavia che gli argomenti sollevati da Nannen, abbiano un seguito di polemiche e di nuove documentazioni sul prossimo numero della rivista che uscirà martedì prossimo. Per intanto Henri Nannen ha detto: «Io conosco i dettagli della conversazione intervenuta tra Franz Josef Strauss, ex Ministro della difesa federale e Simon Ferres, Ministro della difesa di Israele, allorché il Ministro tedesco, condizionò l'aiuto militare alla parola d'onore di Ben Gurion che il processo Eichmann non sarebbe stato sfruttato a fini antitedeschi e che comunque l'allora Sottosegretario alla Cancelleria Hans Globke, non sarebbe stato chiamato a testimoniare».

come sarebbe stato da attendersi, sulla sua diffusissima pubblicazione. Può darsi tuttavia che gli argomenti sollevati da Nannen, abbiano un seguito di polemiche e di nuove documentazioni sul prossimo numero della rivista che uscirà martedì prossimo. Per intanto Henri Nannen ha detto: «Io conosco i dettagli della conversazione intervenuta tra Franz Josef Strauss, ex Ministro della difesa federale e Simon Ferres, Ministro della difesa di Israele, allorché il Ministro tedesco, condizionò l'aiuto militare alla parola d'onore di Ben Gurion che il processo Eichmann non sarebbe stato sfruttato a fini antitedeschi e che comunque l'allora Sottosegretario alla Cancelleria Hans Globke, non sarebbe stato chiamato a testimoniare».

Bonn invece ha denunciato che molti dei responsabili dei servizi di sicurezza che vegliano sull'incolumità di Ulbricht durante il suo soggiorno in Egitto, furono esponenti del nazismo o addirittura della Gestapo. Si tratterebbe di emigrati politici tedeschi e ci si può chiedere perché solo ora il Governo di Bonn si è disposto a farne i nomi. Comunque essi sarebbero: Leopold Gleim, che fu capo delle «SS» a Brest-Litovsk e si trova nelle liste dei criminali di guerra dell'URSS, ora noto come Ali Naher, comandante aggiunto dei servizi di sicurezza di Nasser; Bertrand Bender, capo della Gestapo a Varsavia, ora noto come Ben Salem, e altri ancora.

M. P.

INDUSTRIALE AMERICANO assassinato dai ladri

New York, 23 L'industriale Seymour Cromwell di 62 anni, vicepresidente della Manhattan Fiduciary Company è stato assassinato a quanto pare da ladri nel suo cottage estivo di Long Island.

CHINO ALESSI Direttore responsabile Editore della S. E. T. Stab. Tip. Trevisino - Via S. Felice 8

La struttura di «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione



Damasco — Il col. siriano Hakimi e l'americano di origine siriana Atassi giustiziati come spie

ragazza americana. E fu con il passaporto americano che rientrò in Siria con la famiglia come impiegato della società cinematografica americana United Artists. E dietro questa «cooperatura», come lui stesso ha ammesso al processo, poteva svolgere la sua attività spionistica per la quale aveva seguito un corso di addestramento a New York.

Durante il processo tutti e due gli imputati si sono riconosciuti colpevoli. Atassi in particolare ha illustrato con ampiezza di dettagli le specifiche missioni svolte. Ha detto così che insieme al colonnello Hakimi riuscì a trasmettere al secondo segretario dell'Ambasciata americana a Damasco, Walter Snowden, i disegni relativi a un pezzo antisareo di fabbricazione sovietica, per i quali ottennero un compenso di 10 mila dollari. Inoltre il diplomatico americano versò ad entrambi un anticipo di 11 mila dollari per ottenere particolari su di una nuova arma in dotazione della marina da guerra siriana, che sarebbe secondo quanto precisa il capo d'accusa, «un razzo sovietico». Atassi ha aggiunto che gli americani erano disposti a versare una somma «davvero cospicua» pur di ottenere un esemplare del razzo. A questo fine venne architettato un piano preciso che prevedeva il trasferimento di uno di questi ordigni a Cipro, ma il piano non poté mai essere realizzato.

Il colonnello, come si è detto è stato fucilato. L'esecuzione si è svolta nel cortile di una caserma, secondo una procedura ormai ben conosciuta. Da quando è stato possibile apprendere il colonnello è morto da uomo. L'implicazione di Atassi ha avuto luogo invece nella piazza Al Marja, nel centro della città, di fronte a un centinaio di persone. Il condannato è stato accompagnato al cimitero da due aiutanti del boia. Aveva infilato il corpo in una cassetta e la testa in un cappuccio che gli impediva la vista. Tutto si è svolto in maniera spedita. Dopo che gli aiutanti del boia avevano provveduto a legargli le mani dietro la schiena e i piedi, il boia ha azionato la leva che ha aperto sotto i piedi del condannato l'abissi del nulla. Il corpo di Atassi è stato veduto dondolare violentemente per alcuni istanti poi è subentrata l'immobilità della morte. A questo punto il cadavere è stato avvolto con della carta su cui è stata appuntata copia del dispositivo della sentenza capitale. Il cadavere è rimasto appeso alla corda per ben sette ore, lugubre avvertimento per tutti coloro che fossero tentati di ripetere le gesta.

SUCCEDE OGNI ANNO A ELIZABETH NEL NEW JERSEY

AUTO A MENO DI UN DOLLARO NEL «GIORNO DI WASHINGTON»

Elizabeth, 23 Da decenni, da sempre, l'America è il Paese del più grande, del più piccolo, del più largo, del «più» in tutto, o quasi tutto. Adesso, è diventata la terra dove uno può acquistare un'automobile per il prezzo «più» basso che possa essere praticato al mondo.

Per festeggiare l'anniversario della nascita di George Washington, la «Monarch Rambler», una ditta che commercia in automobili, mette in vendita annualmente dei modelli vecchi di macchine al prezzo unitario di 99 centesimi di dollaro, che è come dire circa 600 lire italiane. Con questa prospettiva in vista, un centinaio di persone hanno trascorso all'addiaccio la bellezza di 76 ore, tanto più che la «vecchiaia» delle macchine in ballo era piuttosto relativa, risalente a prima del 1960. Joseph Laszio, un meccanico di 28 anni, è stato il capofila della coda in attesa. Aveva iniziato la sua «vigilia» a mezzogiorno di venerdì scorso,

mentre il New Jersey era srazzato da venti gelidi provenienti dal Nord Atlantico. Nel pomeriggio di quel giorno cadde anche un po' di neve, ma, impertinente, il Laszio ha continuato a rimanere appiccicato alle saracinesche della società «Monarch Rambler».

Questa mattina, quando la vendita si è aperta, il presidente della società, Budd Kessner, non ha potuto fare nulla per il beneficio degli operatori della televisione e dei fotoreporter, ha consegnato

personalmente al Laszio le chiavi dell'automobile da lui scelta: un «Oldsmobile Sedan» del 1957. Naturalmente, l'acconcia è stata un po' difficoltosa, dato che la macchina era rimasta ferma diversi mesi.

I compratori sono stati ammessi uno alla volta nel salone dove si trovavano circa un centinaio di vecchie automobili, scegliendosi ognuno la sua, e portandosela via dietro il versamento dei 99 centesimi di dollaro.



è il rabarbaro

AVVISI ECONOMICI

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento. Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi. Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quattranta) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento. Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

STABILE o prestaservizi, 40.000 mensili, cerca piccola famiglia. Strada dei Friuli tel. 31816.

PRESTASERVIZI con referenze 4 ore mattina, cercasi via Rossetti, tel. 31175, 41741 B.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 33616, 61876 C. APPRENDISTA commessa l'enne, pratica negozio plastiche, offresi. Tel. 75568, 41746 C.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. ROLE' (persiane) specializzato ripara, vernicia, cambia cinghie prontamente. Tel. 44193, 101 CC. A.A. RADIORIPARAZIONI ricicla, transistor, fonovalve Radio Stefani, Corridoni 2, telefono 90944, 51491 CC. RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, giradischi, antenne. Udine 19, tel. 60431, 61649 CC. TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, tel. 734279, 61269 CC.

CIVIDIN & ROSENWASSER

Via Diaz 7, tel. 30088-35107

CASE BEN COSTRuite E BENE UBICATE

D Off. d'impiego L. 35

A. AUTISTA con camioncino proprio cerca per consegne giornaliere IN GORIZIA da effettuarsi nella prima mattinata, di circa quintali dieci di merce preferibile se con aiuto di familiare da adibire alla gestione di rivendita collegata. Fornire precisi elementi scrivendo a Casetta 21962 D, UPI.

AMBOSESSI dispongono ore libere assumiamo ovunque domicilio semplice piccolo quadrante sindacale. Scrivere Novagrat, Marconi 87, Sesto (Milano), 5333 D. APPRENDISTA banconiera cerca Bar Corona, Romano, Telefonare al 35479, 61872 D.

F Off. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi piazza Goldoni 10, I, Viggiano, 41749 F. MOBILIATA centrale affittasi 1-2 persone, anche brevi soggiorni. Telef. 35269, 46743 F.

G Istruzione L. 30

A. ESTETISTE, massaggiatrici, corsi professionali. Inoltre corsi speciali per sola estetica personale. Cimeo, Battisti 8, 38139.

CIVIDIN & ROSENWASSER

Via Diaz 7, tel. 30088-35107

ABITAZIONI VIA VERGERIO MUTUO VENTICINQUENNALE

A. PARRUCCHIERI, acconciatrici, manicure, pedicure, callisti. Corsi professionali Cimeo, Battisti 8, 38139. BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121, 168 G.

H Oggetti smar. rin. L. 30

ADEGUATA mancia a chi formula indicazioni su cagnetta con chiazza marrone, piccola, che risponde al nome Lola, smarrita il 15 febbraio, via Fontanoli, Monfalcone. Tel. 72055, 533 F.

I Off. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO prima entrata soleggiato, zona Boschetto, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggolo, ascensore, centralnaffa, affittasi, tel. 68888, 41751 I.

APPARTAMENTO via CORDA-ROLLI, 4 stanze, cucina, bagno, centralnaffa, affitta 40.000 mensili. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712, 41745 I. APPARTAMENTO in villa tre stanze, cucina, bagno, central-

PAZZESCO!

OFFERTA TELESTAR

Durante il mese di febbraio condizioni ancor più «pazzesche» del solito su tutti i TV delle migliori marche: sconti fino al 50%! ... e sceglierete voi stessi le condizioni di pagamento, naturalmente senza anticipi! Veramente pazzesco!

TELESTAR
VIA TIMEUS N. 7

A 10 PB 253



l'aperitivo che si beve in coppa

Rosso Antico è un aperitivo ottenuto con uve pregiate, selezionate con cura scrupolosa seguendo un procedimento naturale ed è aromatizzato con trenta erbe amalgamate secondo un'antica ricetta. Si serve ben ghiacciato, con aggiunta di seltz ed una scorza di limone.



SIGNORE SI CALMI

beva una

BONOMELLI espresso

Tutto diventa più facile dopo una BONOMELLI ESPRESSO: il lavoro, lo studio, lo sport, il riposo. Spesso durante la giornata si sente il bisogno di una bevanda tonica, piacevole, distensiva, proprio come la BONOMELLI ESPRESSO, perché essa dona un sereno e perfetto equilibrio.



La BONOMELLI ESPRESSO si distingue in maniera assoluta da una comune camomilla per la sua speciale confezione disco: il suo sapore è delizioso e il suo inconfondibile colore è naturale perché contiene la parte migliore del fiore di camomilla.

Tutti i prodotti BONOMELLI partecipano al "BOLLO ITALIA"

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358, 41748 N.

NN Mobili a pianof. L. 40

A.A.A. BOREAN Mobiliario, vasto assortimento cucine fornica, camere da letto, camere da pranzo, tinelli, attaccapan-

ni, salotti, materassi Permafex. Visitate la mostra e il salone al I piano piazza Belvedere 6 e deposito via Udine 28, telefono 35490. Facilitazioni pagamento. A. A. A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, cucine, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23483, D'Annunzio 26, Petronio 32.

O Commerciali L. 40

MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Bernardi, via Roma 3. Telefono 69096, 5 O.

CIVIDIN & ROSENWASSER

Via Diaz 7, tel. 30088-35107

ABITAZIONI CON VANTAGGIOSE CONDIZIONI DI PAGAMENTO

P Rapp. piazzisti L. 35

AGENTE già visiti commestibili, listi, panifici, pubblici esercenti, disposto abbinare vendita carte impacco, cerca grossista carta. Offerte Casetta 61875 P, UPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 50

FIAT 500 '59, unico proprietario, vendesi occasione. Tel. 731965, GIULIETTA seminova, 19.000 km., vende privato; via Chega 6, 181 Q.

ROULOTTE: Arca dimostrano superiorità anche a Trieste invernale esibendo modelli abitati Autosovrana, Giustiniano 6, 61809 Q.

VOLKSWAGEN 1200, giugno '64, ottime condizioni privato vende. Rivigerali, Automotomantica Piero Ostuni, Macchiavelli 28, 55 Q. 600 D, dicembre '63, ottime condizioni, vendesi occasione, Autotecnica viale Campi Elisi 2, 41747 Q.

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI immediati con comode rateazioni, via Genova n. 3, 21961 R.

S Case, ville, terreni L. 60

APPARTAMENTO 4 stanze accessori, poggolo, riscaldamento ascensore V piano, vendesi via Rossetti, tel. 38638, 41742 S.

CIVIDIN & ROSENWASSER

Via Diaz 7, tel. 30088-35107

Ufficio vendite v. DIAZ, 7
Telefoni: 30088-35107

APPARTAMENTO MONTEBELLO

2 stanze cucina bagno ripostiglio poggolo centralnaffa vende 4.800.000, facilitazioni pagamento Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712, 41745 S.

APPARTAMENTO zona CUMANO

3 stanze cucina bagno 2 poggolo, centralnaffa, primipiano, centralnaffa, ascensore vendesi lire 4.300.000, tel. 30256, 41751 S.

APPARTAMENTO prima entrata

2 stanze cucina bagno ripostiglio terrazza vista mare centralnaffa ascensore, vendesi occupato lire 5.800.000, ottima rendita annua. Tel. 68888, 41751 S.

CASSETTA rustica isolata, camera

cameretta cucina bagno telefono, seminterrato, deposito attrezzi, carbonaia, grande orto, vendesi 4 milioni. Zona Guardella, soleggiata, tranquilla, non raggiungibile con auto. Telefonare 733650 entro ore 12. Esclusi mediatori. 716 S.

biliare CIVICA piazza S. Giovanni

4, 61712, 41745 S. APPARTAMENTO prossima consegna, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio poggolo, centralnaffa, ascensore vendesi lire 4.300.000, tel. 30256, 41751 S.

APPARTAMENTO prima entrata

2 stanze cucina bagno ripostiglio terrazza vista mare centralnaffa ascensore, vendesi occupato lire 5.800.000, ottima rendita annua. Tel. 68888, 41751 S.

CASSETTA rustica isolata, camera

cameretta cucina bagno telefono, seminterrato, deposito attrezzi, carbonaia, grande orto, vendesi 4 milioni. Zona Guardella, soleggiata, tranquilla, non raggiungibile con auto. Telefonare 733650 entro ore 12. Esclusi mediatori. 716 S.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obbl.)
9.15 DD	Venezia - Milano - Portogruaro
10.10 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.05 D	Venezia - Parigi
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.45 D	Venezia - Bari, coincidenza per Milano.
18.50 A	Monfalcone - Portogruaro
19.27 A	Monfalcone - Cervignano
21.50 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(1) Solo I classe e prenotazioni obbligatorie.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.38 R	Venezia
12.52 D	Parigi - Milano - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.30 D	Bari - Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano - Monfalcone (**) (*)
18.07 A	Monfalcone (**) (*)
18.52 R	Portogruaro - Monfalcone
19.24 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A	Venezia - Monfalcone
23.55 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
5.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine - Tarvisio
17.30 A	Udine
19.10 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna
21.55 A	Udine

ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.12 A	Udine
9.20 D	Vienna - Monaco
12.00 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.30 A	Udine
18.58 DD	Tarvisio - Udine
20.00 A	Udine
21.15 A	Udine
22.40 A	Udine
22.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggioarele - Lubiana
7.22 A	Poggioarele - Zagabria
8.35 D	Poggioarele - Fiume - Lubiana
13.40 A	Poggioarele
18.00 A	Poggioarele
20.22 A	Poggioarele
20.14 D	Poggioarele - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioarele
7.12 A	Poggioarele
8.30 D	Belgrado - Lubiana - Poggioarele
11.20 A	Poggioarele
16.55 A	Poggioarele
19.35 D	Lubiana - Fiume - Poggioarele

solo dal 22 febbraio al 31 marzo 1965
Al prezzo eccezionale di lancio

PYREX

la nuova misura nuova
misura nuova

Anche "Pyrex misura nuova" ha i tre vantaggi Pyrex:
■ si lava facilmente come un bicchiere; con acqua e sapone, senza paglietta e senza fatica
■ cuoce meglio e rende tutto più buono, perché la cottura è "integrale". Inoltre mantiene caldi i cibi
■ ha la pura bellezza del vetro e linee elegantissime: appena tolto dal fuoco diventa un piatto di portata ideale

Pyrex l'elegante vetro da fuoco